

251.

SEDUTA DI DOMENICA 25 GENNAIO 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI LUZZATTO E ZACCAGNINI

INDICE	PAG.	PAG.
		DELFINO, <i>Relatore di minoranza</i>
		FRANCHI
		GUARRA
		LONGONI
		MONACO
		RICCIO
		ROMUALDI
		TARABINI, <i>Relatore per la maggioranza</i>
		TURCHI
		Proposte di legge (Annunzio)
		Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)
		Votazioni segrete
		Ordine del giorno della seduta di domani
Congedi	15283	
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione):		
Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario (1807);		
INGRAO ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario (<i>Urgenza</i>) (1342)	15283	
PRESIDENTE	15283	
ABELLI	15300, 15303, 15305, 15307, 15311, 15313, 15315, 15317	
AMADEO	15300, 15309	
BOSCO, <i>Ministro delle finanze</i>	15298	
CANESTRARI	15305, 15311, 15313, 15318	
CARUSO	15309	
D'AQUINO	15300, 15303	

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

PIGNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di lunedì 19 gennaio 1970.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Ballardini, Boldrin, Compagna, Di Vagno, Foderaro, Gonella, Guerrini Giorgio, Moro Dino, Nannini, Pintus e Silvestri.

(I congedi sono concessi).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

D'AQUINO ed altri: « Norme per il prelievo di parte del cadavere a scopo di trapianto terapeutico » (2256);

DURAND DE LA PENNE: « Norme per la nautica da diporto » (2257);

SENESE ed altri: « Norme a favore del personale delle scuole primarie in possesso di particolari requisiti » (2258);

BELCI: « Modifica alle disposizioni previste dalla legge 2 aprile 1968, n. 408, recante norme interpretative sullo stato e l'avanzamento del personale dei corpi di polizia, iscritto nei ruoli separati e limitati, di cui all'articolo 17 della legge 22 dicembre 1960, n. 1600 » (2259).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario (1807) e della concorrente proposta di legge Ingrao ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario (1342).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario; e della proposta di legge Ingrao ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 13. Si dia lettura dell'articolo 14.

PIGNI, *Segretario*, legge:

« Dalla data di convocazione dei comizi per la elezione dei Consigli regionali e fino a quella di decorrenza della ripartizione stabilita nel successivo articolo 16, sono corrisposte a ciascuna Regione, per le spese di impianto e di primo funzionamento degli organi ed uffici regionali, le seguenti somme ragguagliate ad anno:

— quattrocentosessanta milioni alla Basilicata, al Molise e all'Umbria;

— seicentocinquanta milioni all'Abruzzo, alla Calabria, alla Liguria e alle Marche;

— ottocentoquindici milioni alla Campania, all'Emilia-Romagna, al Lazio, alla Lombardia, al Piemonte, alla Toscana, al Veneto e alla Puglia.

L'attribuzione alle Regioni del gettito di cui all'articolo 7 ha inizio dal 1° giorno del bimestre di esazione successivo all'approvazione dei rispettivi Statuti ».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Turchi. Ne ha facoltà.

TURCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 14 della legge finanziaria regionale che andiamo esaminando è non soltanto da rettificare in qualche particolare, ma da sostituire. Infatti, la nostra decisa opposizione al disegno di legge in esame trova un

ulteriore valido motivo nella genericità e nella superficialità di questo articolo. Esso concerne le spese di impianto e di primo funzionamento delle regioni ordinarie, cioè quelle erogazioni che le fanno concretamente esistere, che le trasformano da fantasmi lungamente dibattuti, ma inesistenti, in creature operanti nella realtà.

È evidente che le spese iniziali di impianto e di funzionamento debbono essere prima stabilite, quindi erogate, con garanzie obiettive, con uno scrupoloso e definito criterio, anzitutto politico e poi amministrativo. Il testo proposto è vago e, come del resto tutta la legge, lascia aperta la porta a tutte le eventualità, senza nulla precisare. È proprio quello che vogliono le sinistre e l'estrema sinistra: cioè, senza emanare prima le cosiddette leggi-cornice, far rientrare per la finestra nella maggioranza i comunisti, togliendoli dall'opposizione. Con i nostri emendamenti noi inseriamo importanti determinazioni, quale quella che la elezione dei consigli regionali non possa avvenire prima della entrata in vigore delle leggi che regolano il passaggio delle funzioni relative a ciascuna materia indicata nell'articolo 117 della Costituzione; quale quella che le spese stesse debbano essere commisurate da una commissione paritetica di sei membri — tre dei quali emanazione dell'esecutivo — sulla base dell'attuazione dello statuto e del trasferimento all'amministrazione regionale degli uffici statali che esercitano le funzioni attribuite alla regione. Queste spese dovranno essere « indispensabili » e saranno a carico dell'apposito capitolo nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Per quanto attiene ai locali, si precisa che saranno forniti dalle amministrazioni provinciali dei capoluoghi della regione. Per quanto concerne il personale, si configurano misure pratiche, che tengono conto dell'esperienza negativa e dispendiosa acquisita dalle regioni a statuto speciale, cercando di stabilire norme cautelative, che congiungano il più genuino interesse sociale dei singoli alle esigenze finanziarie di una sana conduzione della cosa pubblica. Si determinano ancora, con opportune aggiunte, limiti e regole per salvaguardare l'estrazione ed i passaggi del personale, con la nomina di altre commissioni paritetiche; si comprimono inoltre le spese stesse di primo impianto per un buon terzo, con una maggiore contenutezza dei compensi e dei rimborsi ai consiglieri.

La nuova formulazione dell'articolo 14, attentamente e responsabilmente elaborata, offre al legislatore ed ai colleghi alcune regole

di corretta amministrazione, intese a non accentuare (con il parassitismo burocratico e con la inevitabile corruzione clientelare del sottogoverno) non solo lo sperpero — quando non la dilapidazione — del pubblico denaro, ma (quel che è davvero più pericoloso) la disintegrazione dei residui poteri dello Stato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Romualdi. Ne ha facoltà.

ROMUALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, chiedo scusa se in questo mio intervento non sarò molto preciso, anche perché è la prima volta che riprendo la parola in quest'aula dopo due anni. Sono tornato in quest'aula infatti per una dolorosa gravissima circostanza, dopo che una « svista » del mio elettorato mi aveva o ritenevo che mi avesse liberato dalle mie responsabilità dopo tre legislature e mi avesse sgravato da particolari pratici doveri dopo 30 anni di vita politica alla quale ho dato il meglio di me stesso, come molti di noi, avendo il solo merito di una certa coerenza e soprattutto quello di avere sostenuto le mie responsabilità, di avere svolto il mio dovere in piena libertà anche se con molto impegno.

È proprio per questa libertà e per questo senso del dovere, che devo respingere, iniziando il mio intervento, una dichiarazione fatta da un nostro collega che ha voluto chiamare la battaglia sostenuta, non da me ma dai miei colleghi molto valorosamente, un semplice e inutile *filibustering* che avrebbe addirittura impedito i chiarimenti, le discussioni, le contrapposizioni delle diverse tesi su questa legge finanziaria regionale.

È questo come se i molti interventi dei miei colleghi e di altri pochi di diversi settori fossero stati fatti soltanto ed esclusivamente per perdere tempo e non per tentare, sia pure rallentando la discussione, forse anche nella speranza fantastica di impedirne la conclusione, di chiarire il contenuto della legge; di portare l'appoggio delle proprie idee e dei propri argomenti in una questione di sottile importanza, come si rivela in particolare forse proprio dall'articolo 14, una questione pericolosa che si discute in una situazione politica del tutto eccezionale che richiederebbe un maggior senso unitario, mentre invece ostinatamente, alla cieca, senza avere tentato di chiarire tutto ciò che era necessario e doveroso chiarire, ci incamminiamo verso una frattura dello Stato. Tale frattura dovrebbe avere positive conseguenze, secondo taluni colleghi di altri gruppi, snellendo e ravvisando la no-

stra burocrazia, la nostra articolata o male articolata o anche anchilosata amministrazione; dovrebbe, in altri termini, fare di questa struttura statale italiana qualcosa di più originale, di più nuovo, di più moderno, di più funzionale; ma potrebbe al contrario portare ad una definitiva rottura, foriera di conseguenze gravissime, proprio nel momento in cui, forse, anche l'unità dell'amministrazione statale potrebbe concorrere a creare quella coesione che sembra essersi per sempre perduta con conseguenze gravissime su tutto lo stato della politica italiana in questi ultimi anni. Una situazione politica che certo non consiglia novità così azzardate, né gli avventurismi.

Proprio di avventurismi si tratta, quando mettiamo in gioco una vecchia tradizionale struttura dello Stato che, bene o male, ci ha accompagnato nel corso dei primi cento anni di vita autonoma e indipendente e affrontiamo il futuro, senza sapere bene quale possa essere, essendo affidato a forze politiche che non riescono a costruire una maggioranza di alcun genere, a partiti politici generalmente in crisi, senza idee, con grossi interrogativi che finiscono per tormentare la coscienza di tutti i dirigenti politici, di tutta la classe politica, se così vogliamo chiamarla, per quanto l'opinione pubblica sia leggermente lontana o forse contraria a questa definizione.

Io prendo la parola su un articolo senza importanza — almeno così è stato definito dal relatore per la maggioranza —, l'articolo 14, che è l'articolo che prevede le necessarie spese di primo impianto, quelle che devono servire per i primi momenti, per il tempo di rodaggio delle regioni.

Da un certo punto di vista, dal punto di vista dell'economia legislativa, può darsi che il nostro relatore per la maggioranza abbia ragione. È un articolo abbastanza chiaro, semplice, almeno apparentemente, che non si presta a molte contrastanti interpretazioni, come accade invece per altri articoli. Un articolo che dice le cose che vuol dire, che stabilisce quali somme devono essere messe a disposizione di queste costituende regioni nel primo periodo della loro vita. Vedremo poi quanto questo periodo sarà lungo, vedremo poi se può essere calcolato.

Ma l'importanza di questo articolo — forse a differenza di quel che può pensare il relatore per la maggioranza — sta nel fatto che se esso non è bene indovinato e se queste cifre non sono quelle che devono essere, la vita iniziale delle nostre regioni sarà molto difficile. È importante perché si tratta di vedere se le regioni possono incominciare bene o male il

loro duro calvario, la loro dura vicenda. Poi è molto importante, questo articolo, perché, a mio modesto parere, precede praticamente, e non soltanto per progressione aritmetica, l'articolo 15; perché ci mette in condizioni, non di affrontare il problema dell'articolo 15 in questo momento, ma di anticipare concretamente quelle che saranno le strane iniziali vicende delle nostre regioni, visto e considerato che le prime spese previste dall'articolo 14 dovranno durare e bastare per un tempo che sarà determinato in base a quanto sarà disposto dall'articolo 15.

Dato che non si conosce ancora quale sarà il testo dell'articolo 15, si rischia di non sapere a che cosa dovranno servire e per quanto tempo dovranno durare i fondi di cui all'articolo 14. Sta di fatto che per almeno un paio d'anni avremo delle strane regioni, che avranno sì un consiglio regionale e saranno dunque formalmente costituite, ma che non potranno deliberare né legiferare, non potranno riscuotere tributi propri né percepire quote di tributi erariali. Le regioni dovranno attendere le leggi delegate o le leggi quadro e nel frattempo far fronte a tutte le necessità coi fondi delle prime spese. Ora, saranno sufficienti o, viceversa, eccessivi gli stanziamenti previsti dall'articolo 14 ?

Noi non possiamo assolutamente saperlo, anche perché fino ad ora — come bene ha messo in evidenza il collega Almirante — non siamo nemmeno riusciti a capire quanto costeranno le regioni, una volta che il loro funzionamento sia avviato: lo ammette, del resto, la stessa relazione di maggioranza. È impossibile saperlo, perché non è stata condotta alcuna indagine seria e perché non si è voluto assumere, come fondamentale parametro di valutazione, l'esperienza compiuta dalle regioni a statuto speciale.

Si dice che le regioni a statuto ordinario saranno tutt'altra cosa, ma noi non siamo di questo parere. Si comincia sempre così, prevedendo una spesa di limitate proporzioni, e si finisce poi, come è avvenuto appunto con le regioni a statuto speciale, per arrivare ad importi di spesa veramente paradossali.

Si parla di una spesa di 700 miliardi. Ma questa somma tutt'altro che trascurabile, appare di modesta entità, ad esempio, ai comunisti, i quali sono oggi i soli veri regionalisti (in senso politico, non dottrinale) perché sono i soli che in questo momento hanno interesse a volere le regioni, come punti di indebolimento, anzi di rottura, dell'organizzazione dello Stato e come centri di potere e di pres-

sione più efficaci di quelli di cui hanno potuto disporre sino a questo momento.

Non soltanto i comunisti, però, dichiarano che si tratta di una cifra estremamente modesta. Lo dicono anche i democristiani di sinistra, che non vorrei chiamare gli « utili idioti » del comunismo, perché la frase potrebbe apparire irrispettosa per gli infiniti personaggi, anche altissimi, che questa categoria dovrebbe annoverare. La definizione potrebbe offendere, data l'altezza di questi personaggi, quasi più noi che loro. Ma in realtà lo stesso ministro Vittorino Colombo, il Colombo minore, che è purtuttavia un grosso personaggio della democrazia cristiana, è convinto che le regioni, dovendo sviluppare la loro attività, allargare la loro sfera d'azione, avere sempre maggiori e più vaste competenze per realizzare una loro piena e completa autonomia, hanno bisogno di maggiori fondi.

Anche per le spese iniziali è dunque molto difficile stabilire quanto occorrerà. L'articolo 14 dice che per le spese iniziali sono stanziati poco più di 10 miliardi annui, ripartiti in un certo modo, come vedremo, e che dovrebbero essere sufficienti per far fronte, appunto, alle prime non trascurabili necessità.

Io confesso di non sapere — ecco la mia imprecisione, della quale chiedo scusa iniziando il mio discorso — e vorrei apprenderlo dal relatore per la maggioranza, se nelle spese iniziali siano comprese o no anche quelle per le prime elezioni regionali. Nessuno ha chiarito questo punto. L'articolo 14 dice esattamente: « Dalla data di convocazione dei comizi per la elezione dei consigli regionali e fino a quella di decorrenza della ripartizione stabilita nel successivo articolo 16, sono corrisposte a ciascuna regione, per le spese di impianto e di primo funzionamento degli organi ed uffici regionali, le seguenti somme, ragguagliate ad anno » ecc.

Ora, a parte che non si capisce bene chi, prima delle elezioni, dovrebbe amministrare queste somme, non sappiamo nemmeno se in esse siano comprese le spese elettorali. Lo chiedo perché nella relazione Carbone, a questo proposito, si passava da una spesa modestissima di 150 milioni, previsti *grosso modo* per le elezioni di secondo grado (eravamo ancora pochi anni fa nella possibilità di ipotizzare addirittura delle elezioni di secondo grado!), a una spesa di 17 miliardi nel caso di elezioni di primo grado, ipotesi questa destinata ad avverarsi se sciaguratamente arriveremo alla istituzione delle regioni.

Onorevoli colleghi, togliere 17 miliardi — anzi 25-30, tenuto conto della svalutazione monetaria intervenuta dall'epoca della redazione delle conclusioni della commissione Carbone ad oggi — dalla modesta somma messa a disposizione per il primo impianto e funzionamento delle regioni, significa ridurre ancora di più la possibilità di vita delle regioni.

Ho l'obbligo di dirvi che naturalmente tutto questo personalmente non mi preoccupa e non mi angoschia, anche perché, essendo io un convinto antiregionalista il problema per me non si porrebbe proprio. Ma il problema si pone per coloro che vogliono le regioni e, siccome disgraziatamente essi costituiscono la maggioranza politica del Parlamento italiano, è più facile che si dia il caso che arriveremo alle elezioni regionali. Solo per questo vorremmo sapere con quale e quanto denaro potremo provvedere a queste fondamentali esigenze perché, una volta sciaguratamente arrivati alle regioni, anche per noi sorge il problema che si facciano bene (per modo di dire), piuttosto che si facciano male, come dice il *Corriere della Sera*, che sembra sempre accompagnare con il suo saggio consiglio le peggiori decisioni della vita politica italiana.

Ebbene, ascolterò con attenzione il relatore per la maggioranza quando risponderà, per vedere se saprà (certamente lo saprà) dirci, in base a quella che sarà la formulazione definitiva dell'articolo 15, se con la somma messa a disposizione le 15 regioni saranno in grado di far fronte alle spese d'impianto e di prime necessità, le quali dureranno, ripeto, non certo pochi mesi, ma per lo meno 2 anni, anche se l'ultimo pateracchio, l'ultimo accordo, l'ultimo compromesso, di cui ho sotto gli occhi il testo, sull'articolo 15, pare obbligare — non si sa bene come e perché — a realizzarne il disposto entro il limite massimo di 2 anni.

In realtà, se bisogna aspettare l'approvazione degli statuti regionali, che non possono essere redatti se non si è prima provveduto a precisare le funzioni delle regioni, e su quali materie e in quale modo esse potranno esercitarle, passeranno certamente degli anni. Poi gli statuti dovranno essere approvati dal Parlamento con legge. Passerà, quindi, ancora del tempo, anche se è prevedibile che nessuno tenterà (noi lo faremo, ma certamente con poca fortuna) di esercitare il diritto di modificare gli statuti regionali, i quali — sia ben chiaro — proprio in omaggio all'autonomia, alla libertà che si vuol riconoscere alla vita delle regioni, saranno tutti difformi, risponderanno o tenteranno di ri-

spondere a diversi interessi: non agli interessi — per l'amor di Dio! — delle popolazioni delle regioni, ma agli interessi delle maggioranze che si saranno costituite in quelle regioni.

Avremo, quindi, degli statuti para-democratici, degli istituti para-comunisti, degli istituti da « repubblica conciliare », degli statuti di centro-sinistra; avremo una gamma infinita, un quadro veramente pittoresco, un po' arlecchinesco della nostra nazione. Un quadro simpatico, in fondo, da presentare al mondo nell'occasione della celebrazione del centenario della nostra indipendenza.

Per questi statuti ci vorrà dunque del tempo, e nei due anni — se basteranno — durante i quali non potranno esercitare il loro potere legislativo, le regioni non avranno altro compito che spendere denaro, provvedere o far finta di dar vita e corpo alle loro istituzioni, a loro particolari funzioni, di dare importanza ai loro uffici; esse saranno quindi portate ad escogitare infiniti modi per spendere denaro, per giustificare, proprio aumentando le spese, gli emolumenti, i progetti, gli enti, le iniziative, la loro esistenza.

E voglio proprio vedere se i 10 miliardi stanziati potranno essere sufficienti per tutto questo, se poche centinaia di milioni basteranno a tenere in piedi regioni che, non avendo grosse prospettive economiche a loro disposizione, dovranno sempre e soltanto sperare nei fondi dello Stato.

Non possiamo quindi, proprio mettendoci dal punto di vista della maggioranza, considerare queste cifre come cifre serie. Di serio in questo campo non si è fatto assolutamente nulla.

Qualcuno a volte, pensa che noi siamo antiregionalisti per principio, o peggio per tutelare, con mentalità tradizionale, chiusa, retrograda, un centralismo amministrativo e burocratico forse definitivamente superato. È vero esattamente il contrario, perché quando noi dichiariamo questa nostra ostinata opposizione alla istituzione della struttura regionale nel nostro paese, non facciamo che affermare la nostra convinzione in una esigenza vera di articolazione amministrativa più moderna, più efficiente, più snella, più rapida; perché noi non abbiamo bisogno di ricorrere a virtù divinatorie per sapere che le regioni non saranno che una sovrapposizione di uffici, di leggi, di burocrazie, una sommatoria di intralci che renderanno impossibile, letteralmente impossibile, la costruzione di una Italia moderna e vitale, quale tutti diciamo di voler costruire. È questa una semplice constatazione.

Basta esaminare il problema alla luce della situazione attuale e alla luce di quanto è avvenuto nelle altre regioni, perché è inutile obiettare che si tratta di regioni a statuto speciale. In realtà, l'esperienza delle regioni a statuto speciale è l'unico dato serio che abbiamo per poter giudicare e prevedere; solo in base ad uno studio attento delle regioni già istituite, potremo sapere quanto costeranno, quanto potranno costare anche le regioni a statuto ordinario.

A questo proposito, i miei colleghi hanno presentato a suo tempo un documento parlamentare, perché venisse istituita una Commissione con lo scopo di indagare seriamente, indipendentemente da ogni polemica politica, da ogni speculazione politica, sull'esperienza delle regioni a statuto speciale. Perché io non sono disposto a credere che ciò che è accaduto sia accaduto per il fatto che in queste regioni gli amministratori sono stati tutti degli incapaci e dei ladri: tutto questo è offensivo perfino per noi, che non abbiamo mai avuto niente a che fare con l'amministrazione di queste sciagurate regioni.

Il fallimento delle regioni a statuto speciale, non vi è dubbio, si deve principalmente alla cattiva impostazione del sistema regionalistico, ai cattivi statuti, alla impossibilità di funzionare in maniera onesta, lineare, utile agli interessi reali della regione e della popolazione di queste regioni; di risolvere i problemi fondamentali, di dare vita ad iniziative economicamente e socialmente buone e moderne. Per questo valeva la pena di guardare indietro, ma non si è voluto farlo. Siamo così arrivati alle regioni a statuto ordinario sulla base di supposizioni, di studi che non hanno niente di serio e di valido.

Nessuno può dirci che quello che è saltato fuori della commissione Tupini sia una cosa seria e forse nessuno ci può neppure dire — nonostante che le cose siano state più seriamente affrontate — che il problema sia stato definito e risolto dalla commissione Carbone. Noi ci siamo trovati di fronte a una disparità di ipotesi veramente sconcertante. Il primo che sollevò gravi sospetti sul costo inverosimile delle regioni fu, se non erro, proprio un regionalista, il povero Presidente Einaudi che, ritornato alla vita privata dopo il suo settennato al Quirinale, si mise a scrivere delle *Prediche inutili*, fra le quali anche quelle relative all'individuazione e al controllo della spesa per le regioni. E mentre i politici parlavano di alcune centinaia di milioni o tutt'al più di qualche miliardo, egli

indicò addirittura, a quell'epoca - credo che lo studio risalga agli anni 1955, 1956 e 1957 - la cifra di circa 1.250 miliardi.

Naturalmente si disse che questa era una esagerazione. In contrasto, la commissione Tupini - subito costituita - affermò - voi lo ricorderete senz'altro - che bastavano 130-150 miliardi per le spese trasferite e non più di 57-60 miliardi per le spese dirette; complessivamente poco più di 200 miliardi; questo doveva tranquillizzare tutti; un costo modestissimo, quello di questa tremenda operazione. Poi, davanti alle critiche aspre che vennero avanzate un po' da tutte le parti ed in particolare, come al solito, dalla nostra, gli uomini che assumendo la responsabilità del Governo assumevano anche quella di realizzare questo mandato costituzionale, si preoccuparono e costituirono un'altra commissione, la commissione Carbone della quale abbiamo parlato.

Ebbene, su questa base, che si è dimostrata alquanto malferma ed imprecisa, abbiamo saldamente appoggiato la costruzione che stiamo per realizzare e, se non vado errato, anche la giustificazione delle nostre prime spese.

Ora vorrei dire - avviandomi a concludere questo intervento - che questo articolo 14, così com'è nella misura in cui mette a disposizione le somme per l'impianto e il primo funzionamento delle regioni, è un articolo lontano, fuori dalla realtà quanto nessuno di noi può immaginarlo.

Vorrei, a questo proposito, ricordare che la spesa per il primo anno di funzionamento della regione Friuli-Venezia Giulia era preventivata in misura modestissima, credo 7 miliardi, secondo quanto ce ne dette comunicazione, con una colorita frase ricordata dall'onorevole Almirante qui 3-4 giorni fa, l'allora ministro delle finanze Trabucchi. Da 7 miliardi si è passati al primo anno alla spesa di quasi 30 miliardi, cioè abbiamo moltiplicato quasi per 5 questa spesa di previsione. Negli anni che seguirono siamo passati addirittura a 42 miliardi. È un dato abbastanza importante, questo, non tanto perché si tratta di una regione a statuto speciale, quanto perché questa è ritenuta la regione perbene, la regione degli amministratori onesti, la regione in cui non si fanno intrallazzi, in cui non ci sono mafie, in cui non si conosce che cosa sia la camorra...

GUARRA. C'è una tradizione amministrativa absburgica.

ROMUALDI. ...c'è una tradizione amministrativa ancora funzionante nello spirito,

quella absburgica, di cui tutti dicono bene, non so se giustamente o meno. Sta di fatto, però, che malgrado tutto questo, malgrado la correttezza degli amministratori, starei per dire malgrado una certa avarizia nello spendere il danaro a disposizione, nel giro di 3 anni siamo passati da 7 miliardi a 42 miliardi.

Ora, io mi chiedo: è mai possibile pensare sul serio che potremmo invece superare tutte le difficoltà nelle regioni, affrontare le spese dei primi 2 anni (perché prima di 2 anni non vi sarà assolutamente possibilità di altro gettito), far fronte a tutte le esigenze non soltanto di primo impianto, ma della vita delle regioni nel corso dei primi due anni con quanto stabilito dall'articolo 14? Dovete convenire con me che è assurdo.

L'articolo 14 prevede 460 milioni all'anno per la Basilicata, per il Molise e per l'Umbria. Con meno di un miliardo ognuna di queste regioni dovrebbe cioè vivere due anni, impiantare l'ente regione e farlo funzionare, dar vita ai suoi uffici, sostenere le spese di ogni genere necessarie, inevitabili perché una volta costituite è logico e fatale che le regioni si diano una loro fisionomia organizzativa, burocratica, amministrativa almeno formalmente valida e funzionale.

Lo stesso articolo 14 prevede che 650 milioni dovrebbero bastare per l'Abruzzo, la Calabria, la Liguria e le Marche e 815 milioni dovrebbero bastare per la Campania, l'Emilia-Romagna, il Lazio, la Lombardia, il Piemonte, la Toscana, il Veneto e la Puglia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

ROMUALDI. Io non so con quale altro sistema si provvederà, ma è chiaro che se dovremo arrivare sul serio alle regioni, tutto questo meccanismo dovrà essere sostanzialmente modificato. Chi interverrà? Lo Stato? E con quali fondi? Questo è molto difficile stabilirlo, almeno in questo momento.

Saremmo curiosi di sapere se la maggioranza è convinta che, contrariamente a quello che noi stiamo dicendo, il tempo per mettere in regolare funzione i tributi assegnati alle singole regioni potrà essere in realtà più breve.

Per poter anticipare un po' quello che potrebbe esserci detto dalla maggioranza su questo particolare, delicatissimo tema, noi dovremmo ora esaminare il pateracchio di cui vi ho detto, il compromesso, l'ultimo compromesso che la maggioranza ha realizzato sul testo dell'articolo 15. Ma noi non anticiperemo tutto questo.

Ho qui sotto gli occhi il testo dell'articolo 15: un articolo nel quale non si capisce bene dove finiscano le contraddizioni e dove incomincino i pleonasmii; ma certamente un articolo che rende ancora più triste e precaria la condizione di quello che lo precede, se pensiamo che sull'articolo 15, così come è stato in queste ultime ore articolato, pende addirittura un sospetto, anzi, addirittura più sospetti di incostituzionalità.

Sarà compito di altri miei colleghi chiarire domani questo particolare punto di vista, che tuttavia non è solo nostro, perché i sospetti di incostituzionalità di questo testo sono — come ho detto — più di uno e condivisi almeno da una parte della maggioranza. Come ho detto, questo è il tema sul quale domani forse discuteremo; ma certamente la battaglia del compromesso non è finita. Ricomincerà subito dopo, anche se approveremo l'articolo. Incomincerà subito dopo, perché questo disegno di legge, quando sarà stato approvato in questa sede non avrà compiuto ancora interamente il suo *iter*.

Forse proprio allora, quando dovesse formalmente aprirsi la crisi che è praticamente in atto da un mese — una crisi di governo di cui solamente l'onorevole De Martino può permettersi il lusso di non essersi accorto — forse proprio allora esploderanno nuovamente le contrapposizioni: ma non i contrastanti orientamenti dottrinari o ideologici dei singoli partiti che formano la cosiddetta maggioranza organica di centro-sinistra si scontreranno. Si scontreranno invece gli interessi diretti e pratici che ciascun partito ha in questo momento, di tutelare le proprie particolari posizioni politiche e forse anche le proprie posizioni elettorali.

Mi avvio così alla conclusione di questo mio intervento, con il quale ho inteso portare non tanto un contributo di chiarezza, quanto un contributo di solidarietà affettuosa ai colleghi del mio gruppo, che hanno sostenuto magnificamente questa battaglia assicurando loro che essi hanno bene il diritto di respingere le critiche banali e poco generose di certi colleghi che li accusano di aver fatto del vano ostruzionismo, non soltanto per la brillantezza e la magnifica oratoria di cui hanno dato spettacolo in quest'aula, ma per l'argomentare, per il ragionare serio e responsabile che hanno fatto intorno a questo documento.

Pochezza, imprecisione e vuoto si avvertono chiaramente solo ad una sommaria lettura dell'articolo 14. Esso sembra un po' il simbolo dell'andare alla cieca, dell'andare per andare, del realizzare qualcosa tanto per

dire di averla realizzata senza idee vere, senza pensare a conseguenze di nessun genere che caratterizzano l'attuale politica italiana. Per questo vorrei dire agli amici liberali, ai colleghi liberali, che qui non ho visto presenti se non in piccolo numero, modestamente impegnati, a differenza di quanto fecero due anni fa quando discutemmo la legge elettorale regionale, che davanti a questo vuoto politico, a questo dramma della vita politica italiana sarebbe forse stato meglio che la pubblica opinione avesse avvertito l'unità di quelle stesse forze che, sostenendo allora quella battaglia dimostrarono non di rappresentare soltanto una sessantina di voti, quanti siamo qui dentro sommati insieme, ma forse molti milioni di italiani, una vasta area di opinione pubblica che in quel momento sentivamo in realtà di interpretare, l'opinione pubblica contraria alla avventura regionalistica, perché contraria al pressapochismo, alla disonestà, alla irresponsabilità della vita politica italiana dominata dalla politica di centro-sinistra.

Io non intendo certo entrare nelle faccende degli altri, né voglio fare appello a nessuno; ma vi è una responsabilità direi quasi oggettiva di chi crede nell'unità dello Stato italiano contro questo tentativo di frantumazione, di indicare quelle che dovrebbero essere le iniziative da prendersi da parte di quei partiti e di quelle forze politiche che, volenti o nolenti, rappresentano una grande parte della pubblica opinione, largamente trascurata dalle forze che tuttavia detengono il potere in Italia: uno schieramento, un fronte che comincia purtroppo ormai chiaramente dal partito comunista fino ad arrivare alla destra della democrazia cristiana.

È necessario, se vogliamo cercare di concorrere, per quello che possiamo, ad un nuovo e valido orientamento e ad un riequilibrio della vita politica italiana, se vogliamo sul serio — e non soltanto a parole — sfuggire alla irresponsabilità degli avventurismi che si denunciano nello stesso momento in cui si facilitano, dovremmo cominciare anche noi di una certa parte politica, di una certa zona politica, a considerare seriamente l'opportunità non tanto degli incontri al vertice, quanto di assumere le nostre responsabilità in maniera più organica, in maniera più coordinata. Davanti a problemi così delicati ed importanti per la vita della nazione e fondamentali per una vera ripresa della vita politica italiana notoriamente in crisi in tutte le sue componenti politiche, questo è il nostro incombente dovere.

Io credo che noi abbiamo il dovere di guardare al di là dei nostri particolari interessi, delle nostre impostazioni strettamente di parte, o, per lo meno, di interpretare i nostri doveri di parte in una maniera meno angusta, andando alla ricerca di ciò che può unire, e di adoperarci — mentre si forma o si tenta di formare la nuova o la vecchia maggioranza organica di centro-sinistra sotto l'egida e il controllo del partito comunista — per l'unità delle forze della destra politica italiana.

Io so che ci sono qui alcuni partiti che hanno paura di questa parola. Noi — o almeno io — non ne abbiamo alcuna paura, perché questa destra non rappresenta nessun interesse particolare o egoistico, ma solo dei principi, come non rappresenta nessuna volontà di anchilosare l'Italia, riportandola al medioevo, così come banalmente da taluno si dice. Noi, al contrario, pensiamo che, proprio mentre si discute questa legge per le regioni, mentre si frantuma la vita della nazione per regalare — lo riconoscono tutti — ai comunisti nuove posizioni politiche, nuovi strumenti per la loro battaglia, anche per quest'altra parte si imponga il dovere di cercare di organizzare qualcosa di più vasto, di più responsabile, di più sensibile alle esigenze vere di rafforzamento dello Stato. Ma in un quadro di più moderni istituti e funzioni che in questo momento incombono sulla vita e sul destino degli italiani.

È con questa speranza e nello spirito delle responsabilità che fatalmente nascono di fronte a discussioni di provvedimenti di questo genere, che ho ritenuto di fare molto modestamente il mio dovere, per dare la mia solidarietà ai colleghi che hanno bravamente sostenuto questa battaglia, che è una battaglia non soltanto per l'unità, ma soprattutto per lo sviluppo, il progresso, l'avvenire della nazione. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Monaco. Ne ha facoltà.

MONACO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, mi intratterrò brevemente nella discussione di questo articolo 14 e con il consenso del signor Presidente, nel corso del mio intervento, farò anche lo svolgimento dei tre emendamenti che il gruppo liberale ha presentato in proposito e precisamente degli emendamenti Alpino 14. 8, 14. 9 e 14. 10.

Mi sia consentito prima di questo svolgimento di rivolgermi all'onorevole Romualdi che nell'ultima parte del suo discorso, come già in precedenza altri suoi colle-

ghi (discorso che d'altra parte ho attentamente ascoltato e apprezzato), ha ritenuto di giudicare la condotta del gruppo liberale in questa discussione. Con questo non intendo criticare il fatto che egli abbia espresso giudizi per fatti di casa nostra. Tutt'altro, ma debbo dire che questa nostra condotta — lo ripeto ancora una volta perché ancora una volta se ne è parlato in quest'aula — è dovuta al fatto che noi, con la nostra opposizione, miriamo a correggere, per quanto è possibile, una legge che abbiamo definita ripetutamente sciatta, mal concepita, malfatta e dannosa al nostro paese.

In questa nostra condotta noi ci troviamo spesso a fianco dell'onorevole Romualdi e dei colleghi della sua parte politica, ma non so — e devo dirlo subito — se la condotta diversa dalla nostra, come strategia e come tattica, del gruppo del Movimento sociale italiano, mirante a prolungare, non dico all'infinito, ma per un periodo di tempo abbastanza lungo, questa discussione, giovi al fine che noi ci proponiamo — e che credo sia anche il fine che si propone il gruppo del Movimento sociale italiano — quello, cioè, di correggere la legge, o non giovi piuttosto a permettere che si perpetui in un lungo periodo di tempo quello squallido dialogo, quella squallida dialettica che si sta svolgendo in questo momento, in questi giorni, in queste settimane fuori dal Parlamento, e che va sotto il nome di tentativo di ricostituire il centro-sinistra.

Detto questo — ed entro subito in argomento — devo ribadire, in occasione della discussione di questo articolo 14, l'opinione già espressa da me e da altri colleghi del mio gruppo. La furia di insediare a tutti i costi, e comunque, questi consigli regionali, e soprattutto le relative giunte, che sono quelle, poi, che per un certo fine contano maggiormente, fa sì che si porti avanti, sia pure faticosamente, un provvedimento che per le ragioni ripetutamente esposte, più che una legge finanziaria vera e propria, costituzionalmente corretta, è semplicemente un espediente — lo ripetiamo ancora una volta — per aggirare l'articolo 22 della famosa legge elettorale. Tale articolo, come i colleghi ben sanno, poneva la condizione di stabilire la regolamentazione della finanza regionale prima di addivenire alla scadenza elettorale, che poi è stata abbinata alle elezioni amministrative, rinviate, desidero ricordarlo, per esigenze politiche, che nulla hanno a che vedere con l'interesse reale del paese. Desidero qui ripetere un'espressione

che è già stata adoperata in quest'aula da un mio eminente collega, l'onorevole Alpino, il quale ha definito questo provvedimento un grimaldello, e non una legittima chiave per aprire quella porta attraverso la quale deve passare l'*iter* per giungere alla proclamazione dei consigli ed all'attuazione delle regioni, le quali poi vivranno come potranno senza che si sia predisposto, purtroppo, tutto quanto è necessario per la loro esistenza.

Desidero subito dire a proposito dell'articolo 14 che nel complesso di espedienti, chiamiamoli così, cui il testo legislativo sottoposto al nostro esame ha fatto ricorso, la sola parte formalmente, dico formalmente, regolare è proprio quella che si riferisce all'impianto delle regioni, e cioè proprio quella contemplata dall'articolo 14 che stiamo esaminando, e dall'articolo 19 del disegno di legge secondo il testo della Commissione. Tutti gli altri articoli prevedono solo l'entrata, e prevedono solo in senso unilaterale alla finanza regionale. Prevedono cioè solo la parte che si riferisce all'entrata, e stabiliscono quali dovranno essere le entrate. Di questo, del resto, noi abbiamo già ampiamente trattato nel corso della discussione sugli articoli che sono stati già approvati. Formalmente regolari, ripeto, sono soltanto l'articolo 14 e l'articolo 19, che è quello relativo alla copertura di alcune spese.

Con l'articolo 14 si determina con precisione una spesa (diremo poi quale) e con l'articolo 19 si stabiliscono determinati stanziamenti per coprire detta spesa con ciò attenendosi strettamente al dettato costituzionale. Tali stanziamenti non sono espressi in forma vaga; al contrario, li troviamo nel bilancio di previsione per il 1970. Si tratta di 10 miliardi e mezzo per far fronte alle « spese di impianto » — occorre stare attenti alla dizione dell'articolo — « e di primo funzionamento degli organi ed uffici regionali ».

Orbene, come vengono coperti dall'articolo 19 questi 10 miliardi e mezzo? Mediante la riduzione di pari importo degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo. L'articolo 19 contempla inoltre la copertura relativa ai 20 miliardi (sempre iscritti nel capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1970) necessari per far fronte all'onere derivante alle regioni dall'attribuzione ad esse dei tributi indicati nel primo comma — lettere *b*) e *c*) — e nel secondo comma dell'articolo 1 già approvato dalla Camera. In particolare, si tratta della

tassa sulle concessioni regionali, della tassa di circolazione, delle imposte erariali sul reddito dominicale e agrario dei terreni e sul reddito dei fabbricati.

Dobbiamo aggiungere a questo proposito che, se per le spese di primo impianto delle regioni è previsto un regolare e corretto finanziamento dello Stato, tali spese risultano notevolmente limitate rispetto a quelle previste dalla commissione Carbone. Alle singole regioni sono attribuite somme differenziate, che è bene ripetere: 460 milioni alla Basilicata, al Molise e all'Umbria; 650 milioni all'Abruzzo, alla Calabria, alla Liguria e alle Marche; 815 milioni alla Campania, all'Emilia-Romagna, al Lazio, alla Lombardia, al Piemonte, alla Toscana, al Veneto e alla Puglia. Attraverso simile specifica attribuzione ad ognuna delle regioni a statuto ordinario, si stanziavano come spese di primo impianto 10 miliardi e mezzo, cioè in pratica esattamente la metà di quanto prevedeva nel 1966 — quattro anni fa — la commissione presieduta dall'avvocato Carbone. Conosciamo la storia di detta commissione, che fu la seconda ad essere nominata dall'onorevole Moro, essendo decaduto per fine legislatura il primo disegno di legge, presentato il 21 novembre 1962 dal Governo Fanfani. Il lavoro di detta commissione mirava a correggere i risultati della precedente commissione Tupini. Essendo sorte delle critiche sulla modesta entità delle cifre previste dalla commissione Tupini (in base ad una serie di indagini su cui in questo momento non desidero soffermarmi), si tornò a parlare nel primo periodo della presidenza del Governo da parte dell'onorevole Moro, dell'attuazione dell'ordinamento regionale e quindi venne a riproporsi il problema fondamentale di queste regioni.

La commissione Carbone precisò nei particolari anche le spese di primo impianto, comprensive, beninteso, della spesa per le elezioni di primo grado (non si sapeva infatti ancora se le elezioni dei consigli regionali sarebbero state di secondo grado, nel qual caso la spesa sarebbe stata esigua, oppure di primo grado, come è contemplato dalla legge elettorale approvata al termine della passata legislatura), comprensive anche delle spese per le delegazioni della Corte dei conti e per i commissariati di Governo presso le istituenti regioni a statuto ordinario. Si arrivava così ad un totale di 21 miliardi e mezzo.

Queste previsioni ritengo che siano fondate (occorre riconoscerlo) su una seria indagine, anche se questa indagine risale a 4 o 5 anni addietro. Ora non è chiaro se questi 10

miliardi e mezzo previsti nell'articolo 14, la cui copertura finanziaria è prevista nell'articolo 19, sono comprensivi o meno delle spese per le elezioni di primo grado. Se lo sono, noi riteniamo che siano del tutto insufficienti. La commissione Carbone, infatti, prevedeva per le sole elezioni di primo grado una spesa di 17 miliardi e mezzo.

Se invece nelle spese di primo impianto non sono comprese quelle per le elezioni di primo grado previste, come abbiamo detto, in 17 miliardi e mezzo, allora i 10 miliardi e mezzo sono evidentemente troppi. Circa le altre spese, infatti, la commissione Carbone arrivava ad una cifra di 3 miliardi e 900 milioni per le spese di primo impianto, oltre il mezzo miliardo per le spese relative ai funzionari della Corte dei conti e per gli eventuali commissariati di Governo.

D'altra parte, se si legge attentamente l'articolo 14 si deve dedurre che, siccome si usa la frase « dalla data di convocazione dei comizi per la elezione dei consigli regionali », sono comprese le spese elettorali. Allora è valido il mio primo ragionamento che giudica insufficiente lo stanziamento.

Attendo in proposito spiegazioni da parte del relatore.

L'articolo 14 — lo ripeto ancora una volta — è il solo, unitamente all'articolo 19, formalmente (insisto sulla parola « formalmente ») a posto. Tutto il resto (lo abbiamo dimostrato nei nostri precedenti interventi) è un contorno per dare una formale giustificazione all'impianto delle regioni. Ma l'articolo 14 — ecco perché insisto sull'avverbio — è a posto solo formalmente.

Noi dobbiamo inoltre ricordare che c'è stata una terza commissione di studio, insediata dall'onorevole Moro, dopo la commissione Tupini e dopo la commissione Carbone (della quale, sia detto per inciso, le conclusioni non sono state mai ufficialmente comunicate; si conoscono solo attraverso altri canali d'informazione). Tale commissione fu istituita dall'onorevole Moro subito dopo l'approvazione della legge elettorale regionale, la famosa legge elettorale contro la quale noi conducemmo una battaglia il cui ricordo ancora ci onora e della quale ancora oggi noi ci vantiamo.

I lavori di questa terza commissione pare siano stati troncati prima del termine. Dalle prime notizie, dalle prime indiscrezioni pervenute in merito ai lavori di questa commissione si è appreso che essa aveva respinto *a priori* la tesi che questa legge sulla finanza regionale dovesse essere una « legge-ponte ».

Ed è stato già detto in quest'aula che ormai non potendo il Governo di centro-sinistra risolvere tutti i gravi problemi che in tutti i campi assillano la nazione, si ricorre all'espedito di questa « legge-ponte » e poi si provvederà a fare la legge definitiva (e questo ragionamento vale per l'urbanistica e per tante altre gravi questioni e tanti altri gravi problemi).

Non era ammissibile — e questo sulla base delle prime conclusioni a cui pervenne questa terza commissione, all'inizio dei suoi lavori, con cui, per l'appunto, si respinse *a priori* l'idea di una « legge-ponte » — mettere in moto tutta una complessa procedura per dare alla luce una legge che introducesse semplicemente la materia senza regolarla organicamente.

Noi riteniamo invece che questa legge, per il suo contenuto, che noi abbiamo criticato, sia invece proprio una « legge-ponte », che con l'aria di predisporre i mezzi per dar vita alle regioni lancia invece un semplice ponte verso il futuro (anche questo, onorevole Alpino, è stato da lei detto nel suo pregevolissimo intervento), un ponte verso il futuro, ossia verso una realtà vasta e complessa che non è quella delineata in questo provvedimento, che cerca timidamente di ridimensionarla e di nasconderla, ma che dai settori più accesamente regionalisti si viene già annunciando come ben più ampia e ben più sviluppata. E ne abbiamo già avuto un esempio, purtroppo, nel famoso articolo riguardante il trasferimento alle regioni del demanio forestale.

Ora, signor Presidente, onorevoli colleghi, detto questo in linea generale sull'articolo 14 e attenendomi, come ho detto al principio del mio discorso, al criterio che ci ha guidato e che ci guiderà in questa discussione e che mira a correggere, per quanto sia possibile, quel mostriciattolo rappresentato da questo disegno di legge che darà vita ad una creatura, a nostro avviso, nata morta, ad un feto, come ha detto il collega onorevole Cantalupo, detto questo, ripeto, appunto per attenermi a questa linea di condotta, illustrerò rapidamente i tre emendamenti all'articolo 14 presentati dal gruppo liberale.

L'emendamento Alpino 14.8, sostitutivo al primo comma, prevede l'immediata erogazione alle regioni dei contributi per le spese di primo impianto e di primo funzionamento dei loro organi ed uffici.

Il testo della Commissione non prevede, come pure sarebbe logico, che queste somme vengano erogate alle regioni in unica soluzione, come sarebbe logico, ma per quote

ragguagliate ad anno per il periodo che segue l'entrata in vigore dei decreti legislativi che devono regolare il trasferimento alle stesse delle funzioni statali. Si dà quindi luogo a una confusione tra le spese necessarie per l'esercizio delle funzioni delle regioni e quelle di primo impianto. Ora queste ultime spese vi sono in ogni caso, sia che le regioni abbiano già cominciato ad esercitare le loro funzioni, sia che queste funzioni siano momentaneamente sospese.

Ciò è tanto più vero se si pensa che, con l'ultimo comma dell'articolo 15, le regioni possono legiferare immediatamente sulle materie previste dall'articolo 117 della Costituzione, norma sulla quale mi sono intrattenuto nell'intervento svolto in sede di discussione generale e che, come ben noto, contiene un lungo elenco di materie di competenza primaria della regione, ognuna delle quali riveste grande importanza perché riguarda settori vitali per l'economia e lo sviluppo sociale del nostro paese. Le regioni, quindi, possono legiferare immediatamente su queste materie previste dall'articolo 117 della Costituzione, anche senza l'emanazione delle cosiddette « leggi-quadro ». Ma su ciò ci intratteremo allorché si tratterà del successivo articolo 15.

Il nostro primo emendamento all'articolo 14, l'emendamento Alpino 14. 8, mira a far sì che il contributo per le spese di primo impianto venga assegnato alle regioni immediatamente e nella sua totalità, senza quel conteggio *pro quota* cui fa riferimento il testo della Commissione.

Già prevedo l'obiezione che potrebbe essere mossa da alcuni colleghi e anche dall'onorevole relatore per la maggioranza, la cui opera in questo dibattito è veramente pregevole per l'impegno che egli ha posto nell'espletamento del suo mandato. Ci si potrebbe domandare, infatti, come mai noi liberali, che siamo notoriamente contrari alle regioni, ci facciamo promotori di un simile emendamento, diventando così... più regionalisti degli stessi regionalisti.

In realtà noi siamo contrari alle regioni ma riteniamo che, una volta create, esse debbano avere la possibilità di funzionare. Occorre infatti, a nostro avviso, avere il massimo riguardo per quella autonomia degli enti locali che voi, colleghi regionalisti, sbandierate di continuo ma che in pratica con questo provvedimento mostrate di non volere rispettare.

Partendo dunque da tale presupposto, il nostro primo emendamento tende a modifi-

care la prima parte del primo comma dell'articolo 14 nel senso testé indicato.

L'emendamento Alpino 14. 9 si riferisce all'ultimo comma dell'articolo 14 che attribuisce alle regioni il gettito dei tributi erariali a decorrere dal bimestre successivo alla approvazione dei rispettivi statuti regionali. Ora, sempre seguendo il criterio che ho prima enunciato, ossia allo scopo di conferire una migliore e più rapida funzionalità a queste regioni, che noi non vogliamo, ma che una volta che si fanno si devono fare bene (si tratta anche di una questione di coerenza, perché fare una cosa male è assurdo), noi riteniamo necessario che l'attribuzione del gettito dei tributi erariali abbia inizio dal bimestre di esazione successivo alla prima convocazione dei consigli regionali, perché l'approvazione degli statuti per ogni singola regione può protrarsi anche per un lungo periodo di tempo, come abbiamo avuto modo di constatare in altre circostanze. Non si vede però per quale ragione in questo periodo di tempo, che può essere anche lungo, non debbano essere attribuite alle regioni le quote che loro spettano sui tributi erariali.

Infine, il nostro terzo emendamento, lo emendamento Alpino 14. 10, non è subordinato, ma coordinato con il 14. 8, che prima ho illustrato, e perciò potrebbe essere votato ed approvato anche indipendentemente dalla approvazione di esso.

L'emendamento Alpino 14. 8 tende a far sì che alle regioni vengano dati in unica soluzione e *in toto* le somme per le spese di primo impianto; l'emendamento Alpino 14. 10 stabilisce invece che le somme corrisposte dallo Stato per le spese di primo impianto dovranno essere restituite dalle regioni nell'anno successivo al completo trasferimento delle funzioni dallo Stato alle regioni stesse, mediante trattenute sulle somme dovute alle singole regioni a carico del fondo comune di cui all'articolo 8, già approvato.

Ritengo così che siano da considerare svolti gli emendamenti presentati dal gruppo del Movimento sociale italiano, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene. Trattasi dei seguenti emendamenti:

Al primo comma, sostituire le parole da: Dalla data di convocazione dei comizi per le elezioni dei consigli regionali, *fino a:* le seguenti somme ragguagliate ad anno, *con le parole:* Entro quindici giorni dalla data di prima convocazione di ciascun consiglio re-

gionale sono corrisposte a ciascuna regione in unica soluzione le seguenti somme:

14. 8. **Alpino, Serrentino, Cantalupo, Bozzi, Cotonone, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quilleri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandro, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.**

All'ultimo comma, sostituire le parole: all'approvazione dei rispettivi statuti, con le parole: alla data di prima convocazione dei consigli regionali.

14. 9. **Alpino, Serrentino, Cantalupo, Bozzi, Cotonone, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quilleri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandro, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.**

Aggiungere il seguente comma:

Le somme corrisposte dallo Stato per le spese di primo impianto sono restituite dalle regioni nell'anno successivo al completo trasferimento delle funzioni dallo Stato alle regioni stesse mediante trattenute sulle somme dovute alle singole regioni a carico del fondo comune di cui all'articolo 8.

14. 10. **Alpino, Serrentino, Cantalupo, Bozzi, Cotonone, Malagodi, Giomo, Biondi, Baslini, Quilleri, Monaco, Bignardi, Bonea, Capua, Protti, Cassandro, Badini Confalonieri, Camba, Catella, De Lorenzo Ferruccio, Demarchi, Ferioli, Pucci di Barsento, Barzini, Durand de la Penne, Mazzarino, Papa, Alessandrini, Marzotto, Fulci, Alesi.**

Sopprimere l'articolo 14.

14. 1. **De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Sostituirlo con il seguente:

Dalla data di convocazione dei comizi per la elezione dei consigli regionali, che non può avvenire prima della entrata in vigore delle leggi che regolano il passaggio delle

funzioni relative a ciascuna materia indicata nell'articolo 117 della Costituzione, e fino a quella di decorrenza della ripartizione stabilita con decreti legislativi, sentita una commissione paritetica di sei membri, nominati tre dal Governo della Repubblica e tre dal consiglio regionale, che stabiliranno le norme di attuazione relative all'attuazione dello statuto ed al trasferimento all'amministrazione regionale degli uffici statali che eserciteranno le funzioni attribuite alla Regione, le spese di primo impianto e di primo funzionamento degli organi e degli uffici regionali indispensabili, saranno a carico dell'apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Le amministrazioni provinciali dei capoluoghi della Regione provvederanno a fornire i locali.

La Regione provvederà alla prima costituzione dei propri uffici esclusivamente con personale comandato dai comuni, dalle province e dagli uffici dello Stato.

Tale personale comandato non potrà per nessun motivo essere sostituito negli uffici di provenienza da personale di nuova assunzione.

Il comando deve intendersi provvisorio.

14. 2. **Delfino, De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Sostituire il primo comma con i seguenti:

Dalla data di prima convocazione dei comizi per la elezione dei consigli regionali e fino a quella di decorrenza della ripartizione stabilita nel successivo articolo, le spese di impianto consistenti nel rimborso alle amministrazioni provinciali del capoluogo delle spese per l'assegnazione degli uffici al consiglio regionale e alla giunta regionale e nel rimborso ai comuni e alle province della retribuzione del personale in comando provvisorio presso gli uffici delle Regioni saranno a carico dell'apposito capitolo della spesa del bilancio del Ministero del tesoro.

La spesa corrispondente all'indennità spettante ai consiglieri regionali e ai componenti la giunta fissata rispettivamente in lire 100 mila e in lire 50 mila sarà a carico del capitolo dello stato di previsione della spesa di cui al precedente comma.

L'entità del personale comandato sarà stabilita con decreto del Ministro del tesoro, sen-

tita una commissione paritetica di quattro membri, nominati due dal Governo e due dal consiglio regionale.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le necessarie variazioni di bilancio.

14. 3. **Abelli, De Marzio, Almirante, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Al primo comma, sostituire le parole: quattrocentosettanta milioni, con le parole: trecento milioni; le parole: seicentocinquanta milioni, con le parole: quattrocento milioni; e le parole: ottocentoquindici milioni, con le parole: cinquecento milioni.

14. 4. **Guarra, De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

Le Regioni provvederanno alla prima costituzione dei propri uffici esclusivamente con personale comandato dai comuni, dalle province e dagli uffici dello Stato.

14. 5. **Romeo, De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

Il numero del personale comandato dalle province, dai comuni e dagli uffici dello Stato sarà stabilito, per ciascuna Regione da una commissione paritetica di quattro membri, due nominati dal Governo e due dalla Regione.

14. 6. **Santagati, De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Franchi, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

L'indennità per i componenti il consiglio regionale e la giunta è fissata rispettivamente in lire 100 mila e in lire 50 mila.

Ai consiglieri regionali compete inoltre il rimborso delle spese viaggio dalla località di residenza alla sede del consiglio regionale e per i soli giorni di seduta del consiglio o delle commissioni.

14. 7. **Franchi, De Marzio, Almirante, Abelli, Alfano, Caradonna, d'Aquino, Delfino, di Nardo Ferdinando, Guarra, Manco, Marino, Menicacci, Nicosia, Niccolai Giuseppe, Pazzaglia, Roberti, Romeo, Romualdi, Santagati, Servello, Sponziello, Tripodi Antonino, Turchi.**

Sono stati presentati anche i seguenti subemendamenti:

All'emendamento 14. 2, dopo le parole: delle leggi, aggiungere le seguenti: di cui all'articolo 9 della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

0. 14. 1. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 2, sostituire le parole: relative a ciascuna materia indicata nell'articolo, con le parole: di cui all'articolo.

0. 14. 2. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 2, sostituire le parole: sei membri, con le parole: quattro membri.

0. 14. 3. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 2, sostituire le parole: tre dal Governo della Repubblica e tre dal Consiglio regionale, con le parole: due dal Governo della Repubblica e due dal Consiglio regionale.

0. 14. 4. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 2, sostituire le parole: le norme di attuazione relative all'attuazione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

zione dello Statuto, *con le parole*: le norme per l'attuazione dello Statuto.

0. 14. 5. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 2, sostituire le parole: all'amministrazione regionale, *con le parole*: alla Regione.

0. 14. 6. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 2, sopprimere la parola: primo.

0. 14. 7. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 2, al secondo comma, dopo le parole: i locali, *aggiungere le seguenti*: necessari per il funzionamento degli organi della Regione in attesa che sia diversamente provveduto.

0. 14. 8. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 2, sostituire le parole: dai comuni, dalle province, *con le parole*: dagli enti locali.

0. 14. 9. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 2, sostituire le parole: tale personale comandato, *con le parole*: il personale con comando che avrà carattere provvisorio.

0. 14. 10. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 2, dopo le parole: di nuova assunzione, *aggiungere le seguenti*: anche se con carattere di provvisorietà.

0. 14. 11. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 2, sopprimere la parola: paritetica.

0. 14. 12. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 3, sostituire le parole: dalla data di prima convocazione dei comuni per la elezione dei consigli regionali, *con le parole*: dalla data di convocazione dei comuni per la elezione del primo consiglio regionale.

0. 14. 13. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 3, dopo la parola: consistenti, *aggiungere la seguente*: esclusivamente.

0. 14. 14. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 3, sostituire le parole: l'assegnazione, *con le parole*: l'uso.

0. 14. 15. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 3, sopprimere le parole: al consiglio regionale e alla giunta regionale.

0. 14. 16. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 3, sostituire le parole: di cui al precedente comma, *con le parole*: del bilancio del Ministero del tesoro.

0. 14. 17. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 3, sostituire la parola: comando, *con le parole*: da comandare.

0. 14. 18. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 8, sostituire le parole: entro 15 giorni, *con le parole*: entro un mese.

0. 14. 19. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 4, sostituire le parole: trecento milioni, *con le parole*: quattrocentoventi milioni.

0. 14. 21. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 4, sostituire le parole: trecento milioni, *con le parole:* trecentocinquanta milioni.

0. 14. 20. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 4, sostituire le parole: quattrocento milioni, *con le parole:* cinquecentocinquanta milioni.

0. 14. 24. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 4, sostituire le parole: quattrocento milioni, *con le parole:* cinquecento milioni.

0. 14. 23. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 4, sostituire le parole: quattrocento milioni, *con le parole:* quattrocentocinquanta milioni.

0. 14. 22. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 4, sostituire le parole: cinquecento milioni, *con le parole:* settecentocinquanta milioni.

0. 14. 27. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 4, sostituire le parole: cinquecento milioni, *con le parole:* settecento milioni.

0. 14. 26. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 4, sostituire le parole: cinquecento milioni, *con le parole:* seicento milioni.

0. 14. 25. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 7, sostituire le parole: 100 mila, *con le parole:* 120 mila.

0. 14. 30. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 7, sostituire le parole: Ai consiglieri regionali compete inoltre il rimborso, *con le parole:* I consiglieri regionali hanno diritto inoltre al rimborso totale.

0. 14. 28. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 7, sostituire le parole: delle spese di viaggio, *con le parole:* delle sole documentate spese di viaggio.

0. 14. 29. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 10, sopprimere la parola: primo.

0. 14. 31. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 10, sostituire le parole: nell'anno successivo, *con le parole:* nei tre esercizi successivi.

0. 14. 32. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

All'emendamento 14. 10, sopprimere la parola: completo.

0. 14. 33. **Abelli, di Nardo Ferdinando, Alfano, d'Aquino, Nicosia, Santagati, Franchi, Manco, Sponziello, Tripodi Antonino, Guarra.**

GUARRA. Rinunciamo allo svolgimento.

DELFINO, *Relatore di minoranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO, *Relatore di minoranza.* La minoranza della Commissione è favorevole a tutti gli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti Alpino 14. 8 e 14. 10, per i quali anche la maggioranza regionalista del Comitato dei nove ha espresso parere contrario. Se il gruppo liberale non riesce ad attirare sui suoi emendamenti l'attenzione della maggioranza regionalista, non può pretendere di attirare quella della minoranza antiregionalista.

PRESIDENTE. Qual è il parere della maggioranza della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 14 ?

TARABINI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione, a maggioranza, è contraria all'emendamento De Marzio 14. 1 e all'emendamento Delfino 14. 2, il quale ultimo interferisce in una materia estranea; è contraria all'emendamento Abelli 14. 3, anche perché contiene disposizioni che rientrano nella competenza delle regioni; è contraria all'emendamento Alpino 14. 8, che va visto congiuntamente con l'emendamento Alpino 14. 10, per il fatto che appare giustificato lo stanziamento di specifiche spese relativamente all'impianto e al primo funzionamento; è contraria all'emendamento Guarra 14. 4, in quanto appare congrua la cifra prevista dal disegno di legge; è contraria all'emendamento Romeo 14. 5, che ripete disposizioni già vigenti, contenute nella legge n. 62 del 1953; è contraria per ragioni strettamente connesse alle precedenti all'emendamento Santagati 14. 6; è contraria all'emendamento Franchi 14. 7, che contiene determinazioni che non competono alle leggi dello Stato; è contraria all'emendamento Alpino 14. 9, che altera l'ordine di entrata in vigore delle disposizioni finanziarie.

La maggioranza della Commissione è inoltre contraria a tutti i subemendamenti collegati.

PRESIDENTE Il Governo ?

BOSCO, *Ministro delle finanze*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore per la maggioranza.

Desidero far presente all'onorevole Monaco che il testo dell'articolo 14 è stato mutuato proprio dagli studi della commissione insediata dall'onorevole Moro, che a sua volta si è ispirata, per quanto riguarda questo finanziamento di primo impianto, al disegno di legge presentato dall'onorevole La Malfa nel 1962. Quindi, non vi è stata alcuna inversione di sistema. Il sistema è rimasto immutato.

Naturalmente sono mutate le cifre, perché abbiamo ritenuto che le occorrenze attuali fossero maggiori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Guarra, insiste per la votazione dell'emendamento De Marzio 14. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GUARRA. Sì, signor Presidente, e chiedo l'appello nominale.

LONGONI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'emendamento De Marzio 14. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Voti favorevoli	24
Voti contrari	363

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Alboni	Bastianelli
Aldrovandi	Battistella
Alessandrini	Beccaria
Alfano	Belci
Alini	Benedetti
Allegri	Beragnoli
Allera	Bernardi
Allocca	Bertè
Alpino	Biaggi
Amadei Giuseppe	Biagini
Amadei Leonetto	Biagioni
Amadeo	Biamonte
Amasio	Bianco
Amodio	Bima
Andreoni	Bisaglia
Andreotti	Bo
Anselmi Tina	Bodrato
Armani	Boffardi Ines
Arzilli	Boiardi
Assante	Boldrini
Azimonti	Bologna
Balasso	Borghesi
Baldani Guerra	Borra
Baldi	Bortot
Ballarin	Bosco
Barberi	Botta
Barca	Bottari
Bardelli	Brandi
Bardotti	Bressani
Baroni	Bronzuto
Bartesaghi	Bruni
Bartole	Bucciarelli Ducci

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

Buffone	Delfino	Guarra	Mattarella
Busetto	Della Briotta	Guerrini Rodolfo	Mattarelli
Buzzi	de Meo	Guglielmino	Maulini
Caiazza	De Mita	Guidi	Mazzarrino
Caldoro	De Poli	Gullo	Merenda
Calvetti	de Stasio	Gullotti	Merli
Calvi	Di Benedetto	Helper	Micheli Filippo
Canestrari	Di Giannantonio	Imperiale	Micheli Pietro
Cantalupo	Di Leo	Ingrao	Milani
Caponi	di Marino	Iotti Leonilde	Miroglio
Capra	Di Mauro	Iozzelli	Misasi
Carenini	di Nardo Ferdinando	Jacazzi	Monaco
Carrara Sutour	Di Nardo Raffaele	La Bella	Monasterio
Carta	D'Ippolito	Laforgia	Monti
Caruso	Di Primio	Lajolo	Morvidi
Cascio	Di Puccio	Lamanna	Mussa Ivaldi Vercelli
Cataldo	Drago	Lavagnoli	Nahoum
Cattanei	Elkan	Lenti	Napoli
Cattaneo Petrini	Erminero	Lepre	Napolitano Francesco
Giannina	Esposito	Lettieri	Napolitano Luigi
Cavaliere	Evangelisti	Levi Arian Giorgina	Natali
Cebrelli	Fanelli	Lezzi	Nenni
Cecati	Fasoli	Lima	Niccolai Cesarino
Ceravolo Sergio	Ferrari	Lizzero	Nicosia
Ceruti	Ferrari Aggradi	Lobianco	Nucci
Cesaroni	Ferretti	Lodi Adriana	Ognibene
Chinello	Finelli	Lombardi Mauro	Olmini
Ciaffi	Fiorot	Silvano	Orilia
Ciampaglia	Fiumanò	Longo Pietro	Orlandi
Cianca	Flamigni	Longoni	Padula
Ciccardini	Forlani	Lospinoso Severini	Pagliarani
Cicerone	Fornale	Lucchesi	Pajetta Gian Carlo
Cingari	Fortuna	Lucifredi	Pajetta Giuliano
Cirillo	Foscarini	Lupis	Palmitessa
Coccia	Foschini	Macchiavelli	Pandolfi
Cocco Maria	Fracanzani	Macciocchi Maria	Pascariello
Colleselli	Fracassi	Antonietta	Patrini
Colombo Emilio	Fregonese	Maggioni	Pellegrino
Colombo Vittorino	Galloni	Magri	Pellizzari
Conte	Gaspari	Malagugini	Pennacchini
Corghi	Gerbino	Malfatti Francesco	Piccinelli
Corti	Gessi Nives	Malfatti Franco	Piccoli
Cottone	Giannini	Mammi	Pietrobono
Curti	Giglia	Mancini Antonio	Pigni
Dagnino	Gioia	Mancini Vincenzo	Piscitello
D'Alessio	Giolitti	Marchetti	Pisicchio
Dall'Armellina	Giordano	Marino	Pisoni
Damico	Giovannini	Marmugi	Pistillo
D'Angelo	Girardin	Marocco	Pitzalis
d'Aquino	Giraudi	Marotta	Pochetti
D'Arezzo	Gitti	Marraccini	Principe
D'Auria	Giudiceandrea	Marras	Querci
de' Cocci	Gorreri	Martelli	Racchetti
Degan	Gramegna	Martini Maria Eletta	Raffaelli
De Laurentiis	Granata	Maschiella	Raicich
Del Duca	Granelli	Masciadri	Rampa
De Leonardi	Granzotto	Mascolo	Raucci
	Graziosi	Mattalia	Rausa

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

Re Giuseppina	Specchio
Reale Oronzo	Speciale
Riccio	Speranza
Rognoni	Sponziello
Romanato	Squicciarini
Romualdi	Stella
Rossinovich	Storchi
Ruffini	Sullo
Russo Carlo	Tambroni Armaroli
Russo Vincenzo	Tani
Sabadini	Tantalo
Salomone	Tarabini
Salvi	Taviani
Sangalli	Tedeschi
Santi	Tempia Valenta
Santoni	Terrana
Sargentini	Terraroli
Sarti	Tocco
Savio Emanuela	Tognoni
Savoldi	Toros
Scaini	Tozzi Condivi
Scalfaro	Traversa
Scarascia Mugnozza	Tremelloni
Scarlato	Tripodi Antonino
Schiavon	Tripodi Girolamo
Scianatico	Trombadori
Scionti	Turchi
Scipioni	Urso
Scotoni	Vaghi
Scotti	Valiante
Scutari	Valori
Sedati	Vassalli
Semeraro	Vecchi
Senese	Venturini
Sereni	Venturoli
Servello	Vetrano
Sgarbi Bompani	Vetrone
Luciana	Vicentini
Sgarlata	Vincelli
Simonacci	Volpe
Sinesio	Zaccagnini
Sisto	Zaffanella
Sorgi	Zamberletti
Spadola	Zanibelli
Spagnoli	Zanti Tondi Carmen

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Abbiati	Cortese
Arnaud	Cossiga
Bemporad	Cottoni
Bucalossi	Cristofori
Cacciatore	Dell'Andro
Carra	Felici
Castellucci	Frasca
Cattani	Grassi Bertazzi
Cavallari	Isgro

Lombardi Riccardo	Quaranta
Magliano	Rosati
Mezza Maria Vittoria	Scardavilla
Montanti	Spinelli
Moro Aldo	Terranova
Musotto	Valeggiani
Pedini	Vecchiarelli
Pica	Vedovato
Polotti	Zagari
Preti	

(concesso nella seduta odierna):

Ballardini	Guerrini Giorgio
Boldrin	Moro Dino
Compagna	Nannini
Di Vagno	Pintus
Foderaro	Silvestri
Gonella	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Abelli, mantiene il suo subemendamento 0. 14. 1 all'emendamento Delfino 14. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ABELLI. Sì, signor Presidente.

D'AQUINO. Chiedo l'appello nominale.

AMADEO. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul subemendamento Abelli 0. 14. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	385
Maggioranza	193
Voti favorevoli	24
Voti contrari	361

(La Camera respinge).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Borghesi	Dall'Armellina	Giolitti
Alboni	Borra	Damico	Giordano
Alessandrini	Bortot	D'Angelo	Giovannini
Aldrovandi	Bosco	d'Aquino	Girardin
Alfano	Botta	D'Arezzo	Giraudi
Alini	Bottari	D'Auria	Gitti
Allegri	Bova	de' Cocci	Gorreri
Allocca	Bressani	Degan	Gramegna
Alpino	Bronzuto	De Laurentiis	Granata
Amadei Giuseppe	Bruni	Del Duca	Granelli
Amadei Leonetto	Bucciarelli Ducci	De Leonardis	Granzotto
Amadeo	Busetto	Della Briotta	Graziosi
Amasio	Buzzi	Delfino	Grimaldi
Amodei	Caiazza	De Maria	Guarra
Andreoni	Caldoro	de Meo	Guerrini Rodolfo
Andreotti	Calvetti	De Mita	Guglielmino
Anselmi Tina	Calvi	De Poli	Guidi
Armani	Canestrari	de Stasio	Gullo
Arzilli	Cantalupo	Di Benedetto	Gullotti
Assante	Caponi	Di Giannantonio	Helper
Azimonti	Capra	Di Leo	Imperiale
Azzaro	Carenini	di Marino	Ingrao
Badaloni Maria	Cárolì	Di Mauro	Iotti Leonilde
Balasso	Carrara Sutour	di Nardo Ferdinando	Iozzelli
Baldani Guerra	Carta	Di Nardo Raffaele	Jacazzi
Baldi	Caruso	D'Ippolito	La Bella
Ballarin	Cascio	Di Primio	Laforgia
Barberi	Cataldo	Di Puccio	Lajolo
Barbi	Cattanei	Drago	Lamanna
Bardelli	Cattaneo Petri	Elkan	Lavagnoli
Bardotti	Giannina	Erminero	Lepre
Baroni	Cavaliere	Esposito	Lettieri
Bartesaghi	Cebrelli	Evangelisti	Levi Arian Giorgina
Bartole	Cecati	Fanelli	Lezzi
Bastianelli	Ceravolo Sergio	Ferrari Aggradi	Lima
Battistella	Ceruti	Ferretti	Lizzero
Beccaria	Cervone	Finelli	Lobianco
Belci	Cesaroni	Fiorot	Lombardi Mauro
Benedetti	Chinello	Fiumanò	Silvano
Beragnoli	Ciaffi	Flamigni	Longo Pietro
Bernardi	Ciampaglia	Forlani	Longoni
Bertè	Cianca	Fornale	Loperfido
Biaggi	Ciccardini	Fortuna	Lospinoso Severini
Biagioni	Cicerone	Foscarini	Lucchesi
Biamonte	Cingari	Foschini	Lucifredi
Bianchi Gerardo	Cirillo	Fracanzani	Lupis
Bianco	Coccia	Fracassi	Macchiavelli
Bima	Cocco Maria	Franchi	Macciochi Maria
Bini	Colleselli	Fregonese	Antonietta
Bisaglia	Colombo Emilio	Fusaro	Maggioni
Bo	Colombo Vittorino	Galloni	Magri
Bodrato	Conte	Gaspari	Malagugini
Boffardi Ines	Corghi	Gerbino	Malfatti Francesco
Boiardi	Corti	Giachini	Malfatti Franco
Boldrini	Curti	Giannantoni	Mammi
Bologna	Dagnino	Giannini	Mancini Antonio
		Giglia	Mancini Vincenzo
		Gioia	Marchetti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

Marino	Pietrobono	Spagnoli	Tremelloni
Marmugi	Piscitello	Specchio	Tripodi Girolamo
Marocco	Pisicchio	Speciale	Trombadori
Marraccini	Pisoni	Speranza	Tuccari
Marras	Pistillo	Sponziello	Turchi
Martelli	Pitzalis	Squicciarini	Turnaturi
Martini Maria Eletta	Pochetti	Stella	Urso
Maschiella	Principe	Storchi	Vaghi
Masciadri	Pucci	Sullo	Valiante
Mascolo	Querci	Tambroni Armaroli	Valori
Mattarella	Racchetti	Tani	Vassalli
Mattarelli	Radi	Tantalo	Vecchi
Maulini	Raffaelli	Tarabini	Vecchietti
Mengozi	Raicich	Taviani	Venturini
Menicacci	Rampa	Tedeschi	Venturoli
Merenda	Raucci	Tempia Valenta	Vespignani
Miceli	Rausa	Terrana	Vetrano
Micheli Filippo	Reale Oronzo	Terraroli	Vetrone
Micheli Pietro	Revelli	Tocco	Vicentini
Milani	Riccio	Todros	Vincelli
Miroglio	Rognoni	Tognoni	Volpe
Misasi	Romanato	Toros	Zaccagnini
Monaco	Rossinovich	Tozzi Condivi	Zamberletti
Monasterio	Ruffini	Traina	Zanibelli
Monti	Russo Carlo	Traversa	Zanti Tondi Carmen
Morvidi	Russo Vincenzo		
Mussa Ivaldi Vercelli	Sabadini	<i>Sono in congedo</i> (concesso nelle sedute precedenti):	
Nahoum	Salomone	Abbiati	Magliano
Nannini	Salvatore	Arnaud	Mezza Maria Vittoria
Napoli	Salvi	Bemporad	Montanti
Napolitano Francesco	Sangalli	Bucalossi	Moro Aldo
Natali	Santoni	Cacciatore	Musotto
Natoli	Sargentini	Carra	Pedini
Nenni	Sarti	Castellucci	Pica
Niccolai Cesarino	Savio Emanuela	Cattani	Polotti
Niccolai Giuseppe	Savoldi	Cavallari	Preli
Nucci	Scaini	Cortese	Quaranta
Ognibene	Scalfaro	Cossiga	Rosati
Olmini	Scarascia Mugnozza	Cottoni	Scardavilla
Origlia	Scarlato	Cristofori	Spinelli
Orlandi	Schiavon	Dell'Andro	Terranova
Padula	Scianatico	Felici	Valeggiani
Pagliarani	Scipioni	Frasca	Vecchiarelli
Pajetta Gian Carlo	Scotoni	Grassi Bertazzi	Vedovato
Palmitessa	Scotti	Isgrò	Zagari
Pandolfi	Sedati	Lombardi Riccardo	
Pascariello	Semeraro		
Passoni	Senese	(concesso nella seduta odierna):	
Patrini	Sereni	Ballardini	Guerrini Giorgio
Pazzaglia	Sgarlata	Boldrin	Moro Dino
Pellegrino	Simonacci	Compagna	Nannini
Pellicani	Sinesio	Di Vagno	Pintus
Pellizzari	Sisto	Foderaro	Silvestri
Pennacchini	Skerk	Gonella	
Perdonà	Sorgi		
Piccinelli	Spadola		
Piccoli			

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Abelli, mantiene il suo emendamento 0. 14. 2 all'emendamento Delfino 14. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ABELLI. Sì, signor Presidente.

d'AQUINO. Chiedo l'appello nominale.

CARUSO. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Chiedo se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul subemendamento Abelli 0. 14. 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	330
Maggioranza	166
Voti favorevoli	21
Voti contrari	309

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Armani
Alboni	Arzilli
Aldrovandi	Assante
Alessandrini	Azimonti
Alfano	Badaloni Maria
Allegri	Balasso
Allera	Baldi
Allocca	Ballarin
Alpino	Barberi
Amadei Giuseppe	Bardelli
Amadeo	Bardotti
Amasio	Baroni
Amodio	Bartole
Andreoni	Bastianelli
Andreotti	Battistella
Anselmi Tina	Beccaria
Antoniozzi	Benedetti

Beragnoli	Colombo Vittorino
Bernardi	Conte
Bertè	Corti
Biaggi	Cottone
Biagini	Curti
Biamonte	Dagnino
Bianchi Gerardo	Dall'Armellina
Bianco	Damico
Bima	D'Auria
Bisaglia	de' Cocci
Bo	Degan
Bodrato	De Laurentiis
Boffardi Ines	Del Duca
Boldrini	De Leonardis
Bologna	Delfino
Borghesi	de Meo
Borra	de Stasio
Bortot	Di Benedetto
Bosco	Di Giannantonio
Bottari	Di Leo
Bova	di Marino
Bressani	Di Mauro
Bronzuto	di Nardo Ferdinando
Bucciarelli Ducci	Di Nardo Raffaele
Busetto	D'Ippolito
Buzzi	Di Primio
Caiati	Di Puccio
Caiazza	Drago
Calvetti	Elkan
Calvi	Erminero
Canestrari	Esposito
Cantalupo	Evangelisti
Capra	Fabbri
Carenini	Fanelli
Cárolì	Fasoli
Carrara Sutour	Ferrari
Carta	Ferrari Aggradi
Caruso	Ferretti
Cataldo	Finelli
Cattaneo Petrini	Fiorot
Giannina	Flamigni
Cavaliere	Forlani
Cebrelli	Fornale
Cecati	Foscarini
Ceravolo Sergio	Fracanzani
Ceruti	Fregonese
Cervone	Fusaro
Cesaroni	Galloni
Chinello	Gerbino
Ciaffi	Giannantoni
Ciampaglia	Giannini
Ciccardini	Giglia
Cicerone	Gioia
Cingari	Giolitti
Cirillo	Giordano
Coccia	Giovannini
Cocco Maria	Girardin
Colleselli	Giraudi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

(concesso nella seduta odierna):

Ballardini	Guerrini Giorgio
Boldrin	Moro Dino
Compagna	Nannini
Di Vagno	Pintus
Foderaro	Silvestri
Gonella	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Abelli, mantiene il suo emendamento 0. 14. 12, all'emendamento Delfino 14. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ABELLI. Sì, signor Presidente.

GUARRA. Chiedo l'appello nominale.

CANESTRARI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Chiedo se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(*E appoggiata.*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul subemendamento Abelli 0. 14. 12.

(*Segue la votazione.*)

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti.*)

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	348
Maggioranza	175
Voti favorevoli	22
Voti contrari	326

(*La Camera respinge.*)

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Amasio
Aldrovandi	Amodio
Alessandrini	Andreoni
Alfano	Andreotti
Alini	Anselmi Tina
Allegri	Antoniozzi
Allera	Armani
Allocca	Arzilli
Amadei Giuseppe	Assante
Amadeo	Azimonti

Azzaro	Cavaliere
Badaloni Maria	Cecati
Balasso	Ceravolo Sergio
Baldani Guerra	Ceruti
Baldi	Cervone
Ballarin	Cesaroni
Barberi	Chinello
Barca	Ciaffi
Bardelli	Ciampaglia
Bardotti	Cianca
Baroni	Ciccardini
Bartole	Cicerone
Battistella	Cingari
Beccaria	Cirillo
Beragnoli	Cocco Maria
Bernardi	Colleselli
Bertè	Colombo Emilio
Biaggi	Conte
Biagini	Corti
Biagioni	Cottone
Biamonte	Curti
Bianchi Gerardo	Dagnino
Bianco	Dall'Armellina
Bima	Damico
Bini	D'Angelo
Bisaglia	d'Aquino
Bo	D'Arezzo
Bodrato	D'Auria
Boffardi Ines	de' Cocci
Boiardi	Degan
Boldrini	De Laurentiis
Bologna	Del Duca
Bortot	De Leonardis
Bosco	Delfino
Bottari	Della Briotta
Bova	De Maria
Bressani	de Meo
Bronzuto	de Stasio
Bucciarelli Ducci	Di Benedetto
Busetto	Di Giannantonio
Buzzi	Di Leo
Caiazza	di Marino
Caldoro	Di Mauro
Calvetti	Di Nardo Raffaele
Calvi	D'Ippolito
Canestrari	Di Primio
Caponi	Di Puccio
Capra	Drago
Carenini	Elkan
Cárolì	Erminero
Carrara Sutour	Esposito
Carta	Evangelisti
Caruso	Fabbi
Cascio	Fanelli
Cataldo	Fasoli
Cattanei	Ferrari
Cattaneo Petrini	Ferrari Aggradi
Giannina	Ferretti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

Castellucci	Moro Aldo
Cattani	Musotto
Cavallari	Pedini
Cortese	Pica
Cossiga	Polotti
Cottoni	Preti
Cristofori	Quaranta
Dell'Andro	Rosati
Felici	Scardavilla
Frasca	Spinelli
Grassi Bertazzi	Terranova
Isgrò	Valeggiani
Lombardi Riccardo	Vecchiarelli
Magliano	Vedovato
Mezza Maria Vittoria	Zagari
Montanti	

(concesso nella seduta odierna):

Ballardini	Guerrini Giorgio
Boldrin	Moro Dino
Compagna	Nannini
Di Vagno	Pintus
Foderaro	Silvestri
Gonella	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Abelli, mantiene il suo emendamento 0. 14. 3, all'emendamento Delfino 14. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ABELLI. Sì, signor Presidente.

RICCIO. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul subemendamento Abelli 0. 14. 3.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ZACCAGNINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	347
Maggioranza	174
Voti favorevoli	19
Voti contrari	328

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Bologna
Alboni	Borghi
Aldrovandi	Borra
Alfano	Bortot
Alini	Bosco
Allegri	Botta
Allocca	Bottari
Alpino	Bova
Amadei Giuseppe	Bressani
Amadei Leonetto	Bruni
Amadeo	Buffone
Amasio	Busetto
Amodio	Buzzi
Andreoni	Caiati
Andreotti	Caiazza
Anselmi Tina	Caldoro
Antoniozzi	Calvetti
Armani	Calvi
Assante	Canestrari
Azimonti	Cantalupo
Azzaro	Caponi
Badaloni Maria	Capra
Balasso	Carenini
Baldani Guerra	Cárolì
Baldi	Carrara Sutour
Barberi	Carta
Bardelli	Caruso
Bardotti	Cascio
Baroni	Cataldo
Bartole	Cattanei
Bastianelli	Cattaneo Petrini
Battistella	Giannina
Beccaria	Cavaliere
Benedetti	Cebrelli
Beragnoli	Cecati
Bernardi	Ceruti
Bertè	Cervone
Biaggi	Cesaroni
Biagini	Chinello
Biagioni	Ciaffi
Biamonte	Giampaglia
Bianchi Gerardo	Cianca
Bianco	Ciccardini
Bima	Cicerone
Bisaglia	Cirillo
Bodrato	Coccia
Boffardi Ines	Cocco Maria
Boiardi	Colleselli

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

Colombo Emilio	Gerbino	Mancini Vincenzo	Raffaelli
Colombo Vittorino	Giannantoni	Marchetti	Raicich
Compagna	Giannini	Marino	Rampa
Corghi	Giglia	Marmugi	Rausa
Cottone	Gioia	Marocco	Reale Oronzo
Curti	Giolitti	Marotta	Revelli
Dagnino	Giordano	Marraccini	Riccio
Dall'Armellina	Giovannini	Martelli	Rognoni
Damico	Girardin	Martini Maria Eletta	Romanato
D'Angelo	Giraudi	Maschiella	Rossinovich
d'Aquino	Gitti	Masciadri	Ruffini
D'Arezzo	Giudiceandrea	Mascolo	Russo Carlo
D'Auria	Gorreri	Mattalia	Russo Vincenzo
de' Cocci	Gramegna	Mattarella	Sabadini
Degan	Granata	Mattarelli	Salomone
De Laurentiis	Granelli	Maulini	Salvatore
Del Duca	Granzotto	Mazzarrino	Salvi
De Leonardis	Graziosi	Mengozzi	Sangalli
Della Briotta	Grimaldi	Menicacci	Sargentini
de Meo	Guarra	Merenda	Sarti
De Mita	Guerrini Rodolfo	Merli	Savio Emanuela
De Poli	Guglielmino	Micheli Filippo	Savoldi
de Stasio	Guidi	Micheli Pietro	Scalfaro
Di Benedetto	Gullo	Milani	Scarascia Mugnozza
Di Giannantonio	Gullotti	Misasi	Scarlato
Di Leo	Helfer	Monaco	Schiavon
di Marino	Imperiale	Monti	Scianatico
Di Mauro	Ingrao	Morvidi	Scipioni
di Nardo Ferdinando	Iotti Leonilde	Mussa Ivaldi Vercelli	Scotoni
Di Nardo Raffaele	Iozzelli	Nahoum	Scotti
D'Ippolito	Jacazzi	Napoli	Scutari
Di Primio	La Bella	Napolitano Francesco	Sedati
Di Puccio	Laforgia	Napolitano Luigi	Senese
Drago	Lajolo	Natali	Sereni
Elkan	Lamanna	Niccolai Cesarino	Sgarbi Bompani
Erminerò	Lavagnoli	Niccolai Giuseppe	Luciana
Esposito	Lenti	Ognibene	Sgarlata
Evangelisti	Leonardi	Olmini	Simonacci
Fabbri	Lepre	Orilia	Sinesio
Fanelli	Lettieri	Padula	Sisto
Fasoli	Levi Arian Giorgina	Pandolfi	Skerk
Ferrari	Lezzi	Pascariello	Sorgi
Ferrari Aggradi	Lima	Patrini	Spadola
Ferretti	Lizzero	Pazzaglia	Specchio
Finelli	Lobianco	Pellegrino	Speciale
Fiorot	Lodi Adriana	Pellicani	Speranza
Flamigni	Longoni	Pennacchini	Squicciarini
Forlani	Loperfido	Perdonà	Stella
Fornale	Lospinoso Severini	Piccoli	Storchi
Fortuna	Lucchesi	Piscitello	Sullo
Foscarini	Lucifredi	Pisicchio	Tani
Foschini	Macchiavelli	Pisoni	Tantalo
Fracanzani	Macciocchi Maria	Pistillo	Tarabini
Fracassi	Antonietta	Pitzalis	Tedeschi
Fregonese	Maggioni	Pochetti	Terrana
Fusaro	Magri	Querci	Terraroli
Galloni	Malfatti Francesco	Racchetti	Tocco
Gaspari	Mancini Antonio	Radi	Todros

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

Tognoni	Venturoli
Toros	Vespignani
Tozzi Condivi	Vetrano
Traina	Vetrone
Traversa	Vicentini
Tremelloni	Villa
Trombadori	Vincelli.
Turchi	Volpe
Turnaturi	Zaffanella
Vaghi	Zamberletti
Valiante	Zanibelli
Vassalli	Zanti Tondi Carmen
Vecchi	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Abbiati	Magliano
Arnaud	Mezza Maria Vittoria
Bemporad	Montanti
Bucalossi	Moro Aldo
Cacciatore	Musotto
Carra	Pedini
Castellucci	Pica
Cattani	Polotti
Cavallari	Preti
Cortese	Quaranta
Cossiga	Rosati
Cottoni	Scardavilla
Cristofori	Spinelli
Dell'Andro	Terranova
Felici	Valeggiani
Frasca	Vecchiarelli
Grassi Bertazzi	Vedovato
Isgrò	Zagari
Lombardi Riccardo	

(concesso nella seduta odierna):

Ballardini	Guerrini Giorgio
Boldrin	Moro Dino
Compagna	Nannini
Di Vagno	Pintus
Foderaro	Silvestri
Gonella	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Guarra, mantiene l'emendamento Abelli 0. 14. 4, di cui ella è cofirmatario, all'emendamento Delfino 14. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GUARRA. Sì, signor Presidente, e chiedo l'appello nominale.

AMADEO. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(*E appoggiata.*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul subemendamento Abelli 0. 14. 4.

(*Segue la votazione.*)

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti.*)

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	354
Maggioranza	178
Voti favorevoli	20
Voti contrari	334

(*La Camera respinge.*)

Hanno preso parte alla votazione:

Alboni	Battistella
Aldrovandi	Beccaria
Alfano	Benedetti
Alini	Beragnoli
Allegri	Bernardi
Allera	Bertè
Allocca	Biaggi
Alpino	Biagioni
Amadei Giuseppe	Biamonte
Amadei Leonetto	Bianchi Gerardo
Amodio	Bianco
Andreoni	Bima
Andreotti	Bini
Anselmi Tina	Bisaglia
Antoniozzi	Bodrato
Armani	Boffardi Ines
Arzilli	Boldrini
Assante	Bologna
Azimonti	Borghi
Azzaro	Borra
Badaloni Maria	Bortot
Balasso	Bosco
Baldani Guerra	Botta
Baldi	Bottari
Ballarin	Bova
Barberi	Bressani
Barca	Bronzuto
Bardelli	Bucciarelli Ducci
Bardotti	Buffone
Baroni	Busetto
Bartole	Buzzi
Bastianelli	Caiati

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

Caiazza	Di Giannantonio	Ingrao	Morvidi
Caldoro	Di Leo	Iotti Leonilde	Mussa Ivaldi Vercelli
Calvetti	di Marino	Iozzelli	Nahoum
Calvi	Di Mauro	La Bella	Napoli
Canestrari	di Nardo Ferdinando	Laforgia	Napolitano Francesco
Caponi	Di Nardo Raffaele	Lamanna	Natali
Capra	D'Ippolito	Lavagnoli	Niccolai Cesarino
Carenini	Di Primio	Lepre	Niccolai Giuseppe
Cárolì	Di Puccio	Lettieri	Nucci
Carrara Sutour	Drago	Lezzi	Ognibene
Carta	Elkan	Lima	Olmini
Caruso	Erminero	Lizzero	Orlandi
Cascio	Esposito	Lobianco	Padula
Cataldo	Evangelisti	Lombardi Mauro	Pagliarani
Cattanei	Fabbri	Silvano	Pandolfi
Cattaneo Petrini	Fanelli	Longo Pietro	Pascariello
Giannina	Fasoli	Longoni	Patrini
Cavaliere	Ferrari	Lospinoso Severini	Pazzaglia
Cecati	Ferrari Aggradi	Lucchesi	Pellegrino
Ceravolo Domenico	Ferretti	Lucifredi	Pellicani
Ceravolo Sergio	Finelli	Luzzatto	Pellizzari
Ceruti	Fiorot	Macchiavelli	Pennacchini
Cervone	Fiumanò	Macciocchi Maria	Perdonà
Cesaroni	Forlani	Antonietta	Piccinelli
Chinello	Fornale	Maggioni	Piccoli
Ciaffi	Fortuna	Magri	Pietrobono
Ciampaglia	Foscarini	Malagugini	Piscitello
Cianca	Fracanzani	Malfatti Francesco	Pisicchio
Cicerone	Fracassi	Malfatti Franco	Pisoni
Cingari	Franchi	Mammì	Pistillo
Cirillo	Fregonese	Mancini Vincenzo	Pochetti
Coccia	Fusaro	Manco	Pucci Ernesto
Cocco Maria	Galloni	Marchetti	Querci
Colleselli	Gaspari	Marino	Racchetti
Colombo Emilio	Gerbino	Marmugi	Radi
Colombo Vittorino	Giannini	Marocco	Raffaelli
Conte	Giglia	Marotta	Raicich
Corghi	Gioia	Marraccini	Rampa
Corti	Giordano	Martelli	Raucci
Cottone	Giovannini	Martini Maria Eletta	Rausa
Curti	Girardin	Maschiella	Reale Oronzo
Dagnino	Giraudi	Masciadri	Revelli
Dall'Armellina	Gitti	Mascolo	Rognoni
Damico	Giudiceandrea	Mattalia	Romanato
D'Angelo	Gorreri	Mattarella	Rossinovich
d'Aquino	Gramegna	Mattarelli	Russo Carlo
D'Arezzo	Granata	Maulini	Russo Vincenzo
D'Auria	Granzotto	Mengozzi	Sabadini
de' Cocci	Graziosi	Menicacci	Sacchi
Degan	Grimaldi	Merenda	Salizzoni
De Laurentiis	Guarra	Merli	Salomone
Del Duca	Guerrini Rodolfo	Micheli Pietro	Salvatore
De Leonardis	Guglielmino	Milani	Salvi
Della Briotta	Guidi	Minasi	Sangalli
de Meo	Gullo	Miotti Carli Amalia	Santi
De Poli	Gullotti	Monaco	Santoni
de Stasio	Helfer	Monasterio	Sargentini
Di Benedetto	Imperiale	Monti	Sarti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

Savio Emanuela	Tempia Valenta
Scaglia	Terrana
Scarascia Mugnozza	Terraroli
Scarlato	Tocco
Schiavon	Tognoni
Scianatico	Traina
Scipioni	Traversa
Scotoni	Tripodi Antonino
Scotti	Trombadori
Sedati	Tuccari
Senese	Turchi
Sereni	Turnaturi
Sgarlata	Urso
Simonacci	Vaghi
Sinesio	Valiante
Sisto	Valori
Skerk	Vecchi
Spadola	Vecchietti
Spagnoli	Verga
Specchio	Vetrano
Speciale	Vetrone
Speranza	Vicentini
Squicciarini	Villa
Stella	Vincelli
Storchi	Volpe
Sullo	Zaffanella
Tambroni Armaroli	Zamberletti
Tani	Zanibelli
Tantalo	Zanti Tondi Carmen
Tedeschi	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Abbiati	Magliano
Arnaud	Mezza Maria Vittoria
Bemporad	Montanti
Bucalossi	Moro Aldo
Cacciatore	Musotto
Carra	Pedini
Castellucci	Pica
Cattani	Polotti
Cavallari	Preti
Cortese	Quaranta
Cossiga	Rosati
Cottoni	Scardavilla
Cristofori	Spinelli
Dell'Andro	Terranova
Felici	Valeggiani
Frasca	Vecchiarelli
Grassi Bertazzi	Vedovato
Isgro	Zagari
Lombardi Riccardo	

(concesso nella seduta odierna):

Ballardini	Di Vagno
Boldrin	Foderaro
Compagna	Gonella

Guerrini Giorgio	Pintus
Moro Dino	Silvestri
Nannini	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Abelli, mantiene il suo emendamento 0. 14. 5 all'emendamento Delfino 14. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ABELLI. Sì, signor Presidente.

GUARRA. Chiedo l'appello nominale.

CANESTRARI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione a scrutinio segreto sul subemendamento Abelli 0. 14. 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Voti favorevoli	21
Voti contrari	308

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Armani
Alboni	Arzilli
Aldrovandi	Azimonti
Alfano	Azzaro
Alini	Badaloni Maria
Allegri	Balasso
Allera	Baldani Guerra
Allocca	Baldi
Alpino	Ballarin
Amadei Giuseppe	Barberi
Amadeo	Bardelli
Amodio	Bardotti
Andreoni	Baroni
Andreotti	Bartole
Anselmi Tina	Bastianelli

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

Battistella	Cingari	Giolitti	Milani
Beccaria	Cirillo	Giordano	Miotti Carli Amalia
Beragnoli	Coccia	Giovannini	Monaco
Bernardi	Cocco Maria	Gitti	Monasterio
Bertè	Colleselli	Gorreri	Monti
Biaggi	Compagna	Gramegna	Morvidi
Biagini	Conte	Granata	Mussa Ivaldi Vercelli
Biagioni	Corti	Granelli	Nahoum
Biamonte	Curti	Granzotto	Napoli
Bianchi Gerardo	Dagnino	Graziosi	Napolitano Francesco
Bianco	D'Alessio	Guarra	Napolitano Luigi
Bima	Dall'Armellina	Guerrini Rodolfo	Natali
Bini	D'Angelo	Guglielmino	Nenni
Bisaglia	d'Aquino	Guidi	Niccolai Giuseppe
Bodrato	D'Arezzo	Gullotti	Nucci
Boffardi Ines	D'Auria	Helfer	Ognibene
Boiardi	de' Cocci	Imperiale	Olmini
Boldrini	Degan	Iozzelli	Orlandi
Bologna	De Laurentiis	Jacazzi	Padula
Borghi	De Leonardis	La Bella	Pagliarani
Borra	Delfino	Laforgia	Pandolfi
Bosco	Della Briotta	Lavagnoli	Pascariello
Bottari	de Meo	Lepre	Passoni
Bova	De Poli	Levi Arian Giorgina	Patrini
Bressani	de Stasio	Lezzi	Pellegrino
Bronzuto	Di Leo	Lima	Pellicani
Bruni	Di Lisa	Lizzero	Pellizzari
Bucciarelli Ducci	Di Mauro	Lobianco	Pennacchini
Busetto	Di Nardo Raffaele	Lombardi Mauro	Perdonà
Buzzi	D'Ippolito	Silvano	Piccinelli
Caiati	Di Puccio	Longo Pietro	Piccoli
Caiazza	Drago	Longoni	Pigni
Caldoro	Elkan	Lospinoso Severini	Pisicchio
Calvetti	Erminero	Lucchesi	Pisoni
Calvi	Esposito	Luzzatto	Pistillo
Canestrari	Evangelisti	Macchiavelli	Pitzalis
Caponi	Fabbri	Maggioni	Pochetti
Capra	Fanelli	Magri	Principe
Carenini	Fasoli	Malfatti Francesco	Querci
Cárolì	Ferrari Aggradi	Malfatti Franco	Racchetti
Carrara Sutour	Ferretti	Mammì	Radi
Caruso	Finelli	Mancini Antonio	Raffaelli
Cascio	Fiorot	Mancini Vincenzo	Raicich
Cataldo	Flamigni	Marchetti	Rausa
Cattanei	Forlani	Marino	Reale Oronzo
Cattaneo Petrini	Fornale	Marocco	Revelli
Giannina	Foscarini	Marotta	Rognoni
Cavaliere	Foschini	Marraccini	Romanato
Cebrelli	Fracanzani	Marras	Romualdi
Cecati	Fracassi	Martelli	Rossinovich
Ceravolo Domenico	Franchi	Maschiella	Ruffini
Cervone	Fusaro	Mascolo	Russo Vincenzo
Cesaroni	Galloni	Mattarelli	Sabadini
Chinello	Gaspari	Maulini	Salizzoni
Ciaffi	Giachini	Mazzarrino	Salomone
Ciampaglia	Giannini	Merli	Salvi
Gianca	Giglia	Micheli Filippo	Sangalli
Cicerone	Gioia	Micheli Pietro	Santoni

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

Sargentini	Tambroni Armaroli
Scalfaro	Tani
Scarascia Mugnozza	Tantalo
Scarlato	Tarabini
Schiavon	Tedeschi
Scianatico	Terrana
Scipioni	Terraroli
Scotoni	Tognoni
Scotti	Traina
Sedati	Traversa
Semeraro	Tripodi Antonino
Senese	Turchi
Servello	Vaghi
Sgarlata	Valiante
Simonacci	Vecchi
Sinesio	Vecchietti
Sisto	Venturoli
Skerk	Verga
Sorgi	Vetrano
Spadola	Vetrone
Specchio	Vicentini
Speciale	Villa
Speranza	Vincelli
Squicciarini	Volpe
Stella	Zamberletti
Storchi	Zanibelli
Sullo	Zanti Tondi Carmen

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Abbiati	Magliano
Arnaud	Mezza Maria Vittoria
Bemporad	Montanti
Bucalossi	Moro Aldo
Cacciatore	Musotto
Carra	Pedini
Castellucci	Pica
Cattani	Polotti
Cavallari	Preti
Cortese	Quaranta
Cossiga	Rosati
Cottoni	Scardavilla
Cristofori	Spinelli
Dell'Andro	Terranova
Felici	Valeggiani
Frasca	Vecchiarelli
Grassi Bertazzi	Vedovato
Isgro	Zagari
Lombardi Riccardo	

(concesso nella seduta odierna):

Ballardini	Guerrini Giorgio
Boldrin	Moro Dino
Compagna	Nannini
Di Vagno	Pintus
Foderaro	Silvestri
Gonella	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Abelli, mantiene il suo emendamento 0. 14. 6 all'emendamento Delfino 14. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ABELLI. Sì, signor Presidente.

FRANCHI. Chiedo l'appello nominale.

CANESTRARI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul subemendamento Abelli 0. 14. 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	369
Maggioranza	185
Voti favorevoli	26
Voti contrari	343

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Balasso
Alfano	Baldani Guerra
Alini	Baldi
Allegri	Ballarin
Allocca	Barberi
Amadei Giuseppe	Bardelli
Amadei Leonetto	Bardotti
Amadeo	Baroni
Amasio	Bartesaghi
Amodio	Bartole
Andreoni	Battistella
Andreotti	Beccaria
Anselmi Tina	Belci
Antoniozzi	Benedetti
Armani	Beragnoli
Azimonti	Bernardi
Azzaro	Bertè
Badaloni Maria	Biaggi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

Biagini	Coccia	Giglia	Marotta
Biagioni	Cocco Maria	Gioia	Marras
Biamonte	Colleselli	Giolitti	Martelli
Bianchi Gerardo	Colombo Emilio	Giordano	Martini Maria Eletta
Bianco	Colombo Vittorino	Giovannini	Maschiella
Bima	Compagna	Giraudi	Masciadri
Bini	Conte	Gitti	Mascolo
Bisaglia	Corti	Giudiceandrea	Mattalia
Bodrato	Cottone	Gorreri	Mattarella
Boffardi Ines	Curti	Gramegna	Mattarelli
Boiardi	Dagnino	Granata	Maulini
Boldrini	D'Alessio	Granelli	Mazza
Bologna	Dall'Armellina	Granzotto	Mazzarrino
Borghi	Damico	Graziosi	Mazzola
Borra	D'Angelo	Grimaldi	Mengozzi
Bortot	D'Arezzo	Guarra	Merenda
Bosco	D'Auria	Guglielmino	Merli
Bottari	de' Cocci	Guidi	Micheli Filippo
Bova	Degan	Helfer	Micheli Pietro
Bressani	De Laurentiis	Imperiale	Milani
Bronzuto	Del Duca	Ingrao	Miotti Carli Amalia
Bruni	De Leonardis	Iotti Leonilde	Misasi
Buffone	Delfino	Iozzelli	Monaco
Busetto	Della Briotta	Jacazzi	Monasterio
Buzzi	de Meo	La Bella	Monsellato
Caiati	De Mita	Laforgia	Monti
Caiazza	De Poli	Lamanna	Morelli
Caldoro	de Stasio	Lavagnoli	Morvidi
Calvetti	Di Benedetto	Leonardi	Mussa Ivaldi Vercelli
Canestrari	Di Giannantonio	Lepre	Nahoum
Caponi	Di Leo	Lettieri	Nannini
Capra	Di Lisa	Levi Arian Giorgina	Napoli
Carenini	di Marino	Lezzi	Napolitano Francesco
Cárolì	D'Ippolito	Libertini	Napolitano Luigi
Carrara Sutour	Di Primio	Lima	Natali
Carta	Di Puccio	Lizzero	Niccolai Cesarino
Caruso	Drago	Lobianco	Niccolai Giuseppe
Cascio	Elkan	Lodi Adriana	Nicolazzi
Cataldo	Erminero	Lombardi Mauro	Nicosia
Cattanei	Esposito	Silvano	Nucci
Cattaneo Petrini	Evangelisti	Longo Pietro	Ognibene
Giannina	Fabbi	Longoni	Olimi
Cavaliere	Fanelli	Lospinoso Severini	Origlia
Cebrelli	Ferrari	Lucchesi	Orilia
Cecati	Ferrari Aggradi	Luzzatto	Orlandi
Ceravolo Domenico	Finelli	Macaluso	Padula
Ceravolo Sergio	Fiorot	Macciocchi Maria	Pagliarani
Ceruti	Flamigni	Antonietta	Pajetta Gian Carlo
Cervone	Forlani	Maggioni	Pajetta Giuliano
Cesaroni	Fornale	Malfatti Francesco	Pandolfi
Chinello	Fortuna	Malfatti Franco	Passoni
Ciaffi	Foscarini	Mammi	Patrini
Ciampaglia	Foschini	Mancini Antonio	Pellegrino
Cianca	Fracanzani	Mancini Vincenzo	Pellicani
Ciccardini	Fracassi	Marchetti	Pellizzari
Cicerone	Fregonese	Marino	Pennacchini
Cingari	Galloni	Marmugi	Perdonà
Cirillo	Giannini	Marocco	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

Piccinelli	Sedati
Piccoli	Servello
Pietrobono	Sgarbi Bompani
Pigni	Luciana
Piscitello	Sgarlata
Pisicchio	Sinesio
Pisoni	Sisto
Pistillo	Skerk
Pitzalis	Spadola
Pochetti	Specchio
Prearo	Speciale
Querci	Speranza
Racchetti	Squicciarini
Radi	Storchi
Raffaelli	Sullo
Raicich	Tagliaferri
Raucci	Tambroni Armaroli
Rausa	Tani
Re Giuseppina	Tantalo
Reale Oronzo	Tarabini
Revelli	Tedeschi
Rognoni	Tempia Valenta
Romanato	Terrana
Romualdi	Terraroli
Rossinovich	Tocco
Ruffini	Todros
Russo Carlo	Tognoni
Russo Vincenzo	Toros
Sabadini	Tozzi Condivi
Sacchi	Traina
Salizzoni	Traversa
Salomone	Tremelloni
Salvatore	Tripodi Antonino
Salvi	Tuccari
Sangalli	Turchi
Sanna	Urso
Santoni	Valiante
Sargentini	Vecchi
Sarti	Vecchietti
Savio Emanuela	Venturoli
Savoldi	Verga
Scaglia	Vespignani
Scaini	Vetrano
Scarascia Mugnozza	Vetrone
Scarlato	Vicentini
Schiavon	Vincelli
Scianatico	Volpe
Scionti	Zaccagnini
Scipioni	Zaffanella
Scotoni	Zamberletti
Scotti	Zanibelli
Scutari	Zanti Tondi Carmen

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Abbiati	Bemporad
Arnaud	Bucalossi

Cacciatore	Montanti
Carra	Moro Aldo
Castellucci	Musotto
Cattani	Pedini
Cavallari	Pica
Cortese	Polotti
Cossiga	Preti
Cottoni	Quaranta
Cristofori	Rosati
Dell'Andro	Scardavilla
Felici	Spinelli
Frasca	Terranova
Grassi Bertazzi	Valeggiani
Isgrò	Vecchiarelli
Lombardi Riccardo	Vedovato
Magliano	Zagari
Mezza Maria Vittoria	

(concesso nella seduta odierna):

Ballardini	Guerrini Giorgio
Boldrin	Moro Dino
Compagna	Nannini
Di Vagno	Pintus
Foderaro	Silvestri
Gonella	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Abelli, mantiene il suo emendamento 0. 14. 7 all'emendamento Delfino 14. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ABELLI. Sì, signor Presidente.

FRANCHI. Chiedo l'appello nominale.

LONGONI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Chiedo se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul subemendamento Abelli 0. 14. 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	358
Maggioranza	180
Voti favorevoli	26
Voti contrari	332

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abbiati	Bodrato	Cingari	Fracanzani
Abelli	Boffardi Ines	Cirillo	Fracassi
Alboni	Boiardi	Coccia	Franchi
Aldrovandi	Boldrin	Colombo Vittorino	Fregonese
Alfano	Boldrini	Compagna	Galloni
Alini	Bologna	Conte	Gastone
Allegri	Borghesi	Corghi	Gerbino
Allera	Borra	Corona	Gessi Nives
Allocca	Bosco	Corti	Giachini
Almirante	Botta	Cottone	Giannini
Amadei Giuseppe	Bottari	Curti	Gioia
Amadei Leonetto	Bova	Dagnino	Giolitti
Amadeo	Bressani	D'Alessio	Giordano
Amasio	Bronzuto	Dall'Armellina	Giovannini
Amodio	Bruni	Damico	Girardin
Andreoni	Buffone	D'Angelo	Giudiceandrea
Andreotti	Busetto	D'Antonio	Gorreri
Anselmi Tina	Buzzi	D'Arezzo	Gramegna
Antoniozzi	Caiati	D'Auria	Granata
Armani	Caiazza	de' Cocci	Granelli
Arzilli	Caldoro	Degan	Granzotto
Assante	Calveti	De Laurentiis	Guarra
Azimonti	Calvi	Del Duca	Gullotti
Azzaro	Canestrari	De Leonardis	Imperiale
Badaloni Maria	Caponi	Delfino	Iotti Leonilde
Balasso	Capra	Della Briotta	Jacazzi
Baldani Guerra	Carenini	de Meo	La Bella
Ballarin	Cárolì	De Mita	Laforgia
Barberi	Carrara Sutour	De Poli	Lajolo
Barca	Carta	de Stasio	Lamanna
Bardelli	Caruso	Di Giannantonio	Lattanzio
Bardotti	Cascio	Di Leo	Lavagnoli
Baroni	Cataldo	Di Lisa	Leonardi
Bartole	Cattanei	di Marino	Lepre
Bastianelli	Cattaneo Petrini	Di Mauro	Lettieri
Battistella	Giannina	di Nardo Ferdinando	Levi Arian Giorgina
Beccaria	Cavaliere	Di Nardo Raffaele	Libertini
Belci	Cebrelli	D'Ippolito	Lima
Benedetti	Ceravolo Domenico	Di Primio	Lobianco
Beragnoli	Ceravolo Sergio	Di Puccio	Lodi Adriana
Bernardi	Cervone	Donat-Cattin	Lombardi Mauro
Bertè	Cesaroni	Drago	Silvano
Biamonte	Chinello	Elkan	Longoni
Bianchi Gerardo	Ciaffi	Erminero	Lospinoso Severini
Bianco	Ciampaglia	Esposito	Lucifredi
Bima	Cianca	Evangelisti	Luzzatto
Bini	Ciccardini	Fabbri	Macciocchi Maria
Bo	Cicerone	Fasoli	Antonietta
		Ferrari	Maggioni
		Ferrari Aggradi	Malagugini
		Ferretti	Malfatti Franco
		Finelli	Mancini Antonio
		Fiorot	Mancini Vincenzo
		Flamigni	Manco
		Fornale	Marchetti
		Fortuna	Marino
		Foscarini	Marmugi
		Foschini	Marocco

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

Marotta
 Marras
 Martelli
 Martini Maria Eletta
 Maschiella
 Masciadri
 Mascolo
 Mattalia
 Mattarella
 Mattarelli
 Maulini
 Mazzarrino
 Mengozzi
 Merenda
 Merli
 Meucci
 Micheli Pietro
 Milani
 Misasi
 Monaco
 Monasterio
 Monti
 Morelli
 Morvidi
 Mussa Ivaldi Vercelli
 Nahoum
 Nannini
 Napoli
 Napolitano Francesco
 Napolitano Luigi
 Natali
 Niccolai Cesarino
 Ognibene
 Olmini
 Orilia
 Orlandi
 Padula
 Pajetta Gian Carlo
 Pandolfi
 Pascariello
 Patrini
 Pazzaglia
 Pellegrino
 Pellizzari
 Pennacchini
 Perdonà
 Piccinelli
 Pietrobono
 Pigni
 Piscitello
 Pisoni
 Pistillo
 Pitzalis
 Pochetti
 Querci
 Racchetti
 Radi
 Raffaelli

Raicich
 Rampa
 Raucci
 Rausa
 Re Giuseppina
 Reale Oronzo
 Reichlin
 Revelli
 Rognoni
 Romanato
 Rossinovich
 Ruffini
 Russo Carlo
 Sabadini
 Salizzoni
 Salomone
 Salvatore
 Salvi
 Sangalli
 Santoni
 Sargentini
 Sarti
 Savio Emanuela
 Savoldi
 Scaglia
 Scarascia Mugnozza
 Scarlato
 Schiavon
 Scianatico
 Scipioni
 Scotoni
 Scotti
 Scutari
 Senese
 Servello
 Sgarbi Bompani
 Luciana
 Sgarlata
 Simonacci
 Sinesio
 Sisto
 Skerk
 Sorgi
 Spadola
 Specchio
 Speciale
 Speranza
 Squicciarini
 Stella
 Storchi
 Sullo
 Tambroni Armaroli
 Tani
 Tantalo
 Tarabini
 Tedeschi
 Tempia Valenta
 Terrana

Terraroli
 Tocco
 Todros
 Tognoni
 Toros
 Traina
 Traversa
 Tremelloni
 Tripodi Antonino
 Trombadori
 Turchi
 Turnaturi
 Urso
 Vaghi

Valiante
 Vassalli
 Vecchi
 Venturoli
 Verga
 Vespignani
 Vetrano
 Vetrone
 Vicentini
 Vincelli
 Zaccagnini
 Zaffanella
 Zamberletti
 Zanti Tondi Carmen

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Abbiati
 Arnaud
 Bemporad
 Bucalossi
 Cacciatore
 Carra
 Castellucci
 Cattani
 Cavallari
 Cortese
 Cossiga
 Cottoni
 Cristofori
 Dell'Andro
 Felici
 Frasca
 Grassi Bertazzi
 Isgrò
 Lombardi Riccardo

Magliano
 Mezza Maria Vittoria
 Montanti
 Moro Aldo
 Musotto
 Pedini
 Pica
 Polotti
 Preti
 Quaranta
 Rosati
 Scardavilla
 Spinelli
 Terranova
 Valeggiani
 Vecchiarelli
 Vedovato
 Zagari

(concesso nella seduta odierna):

Ballardini
 Boldrin
 Compagna
 Di Vagno
 Foderaro
 Gonella

Guerrini Giorgio
 Moro Dino
 Nannini
 Pintus
 Silvestri

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Abelli, mantiene il suo emendamento 0. 14. 8 all'emendamento Delfino 14. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ABELLI. Sì, signor Presidente.

GUARRA. Chiedo l'appello nominale.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

CANESTRARI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se quest'ultima richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sul subemendamento Abelli 0. 14. 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	348
Maggioranza	175
Voti favorevoli	19
Voti contrari	329

(La Camera respinge).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli	Bardotti
Alboni	Baroni
Alfano	Bartole
Alini	Bastianelli
Allegri	Battistella
Allocca	Beccaria
Almirante	Belci
Amadei Giuseppe	Benedetti
Amadei Leonetto	Beragnoli
Amadeo	Bernardi
Amasio	Bertè
Amodio	Biagini
Andreoni	Biagioni
Andreotti	Biamonte
Anselmi Tina	Bianchi Gerardo
Armani	Bianco
Arzilli	Bima
Azimonti	Bini
Azzaro	Bisaglia
Badaloni Maria	Bo
Balasso	Bodrato
Baldani Guerra	Boffardi Ines
Baldi	Boiardi
Ballarin	Boldrini
Barberi	Borghi
Bardelli	Borra

Bortot	D'Auria
Bosco	de' Cocci
Bottari	Degan
Bova	De Laurentiis
Bressani	Del Duca
Bronzuto	De Leonardis
Bruni	Delfino
Bucciarelli Ducci	Della Briotta
Buffone	De Marzio
Buzzi	de Meo
Caiati	De Poli
Caiazza	de Stasio
Caldoro	Di Benedetto
Calvetti	Di Giannantonio
Calvi	Di Leo
Canestrari	Di Lisa
Capra	di Marino
Carenini	Di Mauro
Cárolì	Di Nardo Raffaele
Carrara Sutour	D'Ippolito
Carta	Di Primio
Caruso	Di Puccio
Cascio	Donat-Cattin
Cataldo	Drago
Cattanei	Elkan
Cattaneo Petrini	Esposito
Giannina	Fabbri
Cavaliere	Fanelli
Cebrelli	Fasoli
Ceravolo Domenico	Ferrari
Ceravolo Sergio	Ferrari Aggradi
Ceruti	Ferretti
Cervone	Finelli
Cesaroni	Fiorot
Chinello	Flamigni
Ciaffi	Fornale
Ciampaglia	Fortuna
Cianca	Foscarini
Ciccardini	Foschini
Cicerone	Fracanzani
Cingari	Fracassi
Cirillo	Fregonese
Coccia	Fusaro
Cocco Maria	Gerbino
Colleselli	Gessi Nives
Colombo Vittorino	Giachini
Compagna	Giannini
Conte	Gioia
Corghi	Giolitti
Corona	Giordano
Corti	Giovannini
Cottone	Girardin
Curti	Gitti
Dagnino	Giudiceandrea
Dall'Armellina	Gramegna
Damico	Granata
d'Aquino	Granelli
D'Arezzo	Granzotto

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

Pedini	Spinelli
Pica	Terranova
Polotti	Valeggiani
Preti	Vecchiarelli
Quaranta	Vedovato
Rosati	Zagari
Scardavilla	

(concesso nella seduta odierna):

Ballardini	Guerrini Giorgio
Boldrin	Moro Dino
Compagna	Nannini
Di Vagno	Pintus
Foderaro	Silvestri
Gonella	

Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.

PIGNI, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di lunedì 26 gennaio 1970, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario (1807);

e della proposta di legge:

INGRAO ed altri: Finanza delle regioni a statuto ordinario (*Urgenza*) (1342);

— *Relatori:* Tarabini, *per la maggioranza*; Delfino, *di minoranza*.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Istituzione del fondo di solidarietà nazionale (1661);

e delle proposte di legge:

BONOMI ed altri: Fondo di solidarietà nazionale (59);

SERENI ed altri: Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali e le avversità atmosferiche in agricoltura (113);

ROMITA ed altri: Istituzione di un fondo per il risarcimento dei danni alle colture agricole dovuti a calamità atmosferiche (421);

MONTANTI ed altri: Istituzione di un fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche (446);

— *Relatore:* De Leonardis.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e alla imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti dal lavoro dipendente e da lavoro autonomo (505);

ABELLI ed altri: Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile (162);

ROBERTI ed altri: Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro per l'imposta complementare (358);

— *Relatore:* De Ponti.

La seduta termina alle 21,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CESARONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del grave pericolo che corrono la popolazione e l'abitato di Roviano (Roma);

infatti a ridosso dell'abitato si è creata una vera e propria montagna a seguito degli scarichi di terra eseguiti dalla FINCOSIT, una delle imprese che sta eseguendo i lavori di costruzione dell'autostrada Roma-L'Aquila.

Quali provvedimenti si intendono adottare, con l'urgenza che il caso richiede, per scongiurare il pericolo di frane che, inevitabilmente, provocherebbero conseguenze catastrofiche. (4-10411)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se sono a conoscenza delle denunce delle autorità locali e delle varie associazioni culturali e politiche sul grave stato di abbandono e sui conseguenti dissesti statici dell'antica villa Campolieto di Ercolano (Napoli) e se ritengono di intervenire con estrema urgenza e mezzi eccezionali per evitare la distruzione completa della bellissima ed importantissima opera vanvitelliana. (4-10412)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della deliberazione del comune di Viareggio del 7 febbraio 1962, n. 2, con la quale veniva equiparato il premio di buon servizio INADEL alla buonuscita ENPAS, per tutto il personale impiegatizio;

2) se è a conoscenza che analogo provvedimento fu preso anche per il personale operaio, dello stesso comune, con deliberazione del 20 marzo 1963, n. 61;

3) se è a conoscenza che ambedue le anzidette deliberazioni riportarono l'approvazione speciale della giunta provinciale amministrativa di Lucca (la prima con visto n. 6078, divisione seconda, nella seduta del 13 luglio 1962 e la seconda con visto n. 38998, divisione seconda, nella seduta dell'8 novembre 1963);

4) se è a conoscenza che il comune di Viareggio trasferiva il trattamento suppl-

mentare, per il premio di buon servizio INADEL, migliorandolo notevolmente, per tutto il personale dipendente, nell'articolo 159 del vigente regolamento organico e che la giunta provinciale amministrativa di Lucca, nella seduta del 10 ottobre 1966 (provvedimento n. 35633/2*), depennava tale articolo;

5) se è a conoscenza che il comune di Viareggio, in forza della deliberazione di cui al punto 2) che precede, deliberava la integrazione del premio di buon servizio INADEL a certa Agnese Romanelli, addetta alle pulizie, con atto del 28 maggio 1968, n. 666 e la giunta provinciale amministrativa di Lucca, nella seduta del 30 maggio 1969, con atto n. 1723, divisione S, non approvava tale deliberazione perché « il presupposto, in forza del quale è stato deliberato il premio, è errato in quanto, con la non approvazione, da parte di questa giunta, nella seduta del 10 ottobre 1966 (provvedimento n. 35633/2*) dell'articolo 159 del nuovo regolamento organico del personale comunale, nel quale era prevista la corresponsione di tale premio al personale collocato a riposo, viene a cadere il fondamento legittimante siffatta corresponsione, ricadendo, la fattispecie, al di fuori della previsione legislativa (articolo 17, secondo comma, della legge 8 marzo 1968, n. 152) »;

6) se ha ben presente l'articolo unico della legge 15 ottobre 1969, n. 746, con il quale, sotto il titolo di « Interpretazione autentica dell'articolo 17, secondo comma, della legge 8 marzo 1968, n. 152... », in effetti si estende la portata di tale legge anche alle deliberazioni che, a norma dell'ex articolo 6 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, furono annullate dal Capo dello Stato;

7) se ha presente l'ordine del giorno, che l'opposizione di sinistra presentò, nella seduta dell'8 ottobre 1969, della II Commissione interni della Camera, durante la discussione del provvedimento n. 1506 del 24 maggio 1969 (divenuto poi legge 15 ottobre 1969, n. 746), che venne accolto dal Governo come raccomandazione e che si riporta, qui di seguito, integralmente:

« La Camera,

in sede di discussione della proposta di legge dei senatori Cengarle ed altri, già approvata dal Senato nella seduta del 21 maggio 1969, tenuto conto che l'articolo 17, secondo comma, della legge 8 marzo 1968, n. 152, non trova applicazione anche in altri casi di portata inferiore a quello previsto dalla stessa proposta,

invita il Governo ad informare le prefetture che l'articolo 17, secondo comma, della legge 8 marzo 1968, n. 152, si applica anche in tutti quei casi in cui il provvedimento istitutivo dei trattamenti supplementari di fine servizio e pensionisti, deliberato dagli organi competenti, a favore del personale degli enti locali, entro il 1° marzo 1966 e debitamente approvato dagli organi di tutela, viene ritenuto decaduto (direttamente o indirettamente) dalle giunte provinciali amministrative, perché la norma o le norme sulla concessione dei trattamenti supplementari in questione, trasferite, per maggior garanzia, dopo il 1° marzo 1966, nei rispettivi regolamenti organici, del personale dipendente, furono depennate dalla stessa autorità tutoria »;

8) se è a conoscenza che, nonostante l'intervento della legge n. 746, già due volte su citata, e l'accoglimento, sia pure per raccomandazione, dell'ordine del giorno, testualmente riportato al punto 7) che precede, la giunta provinciale amministrativa di Lucca è rimasta nella sua posizione ed il prefetto di Lucca non ha saputo suggerire altro che il ricorso, in sede giurisdizionale, al Consiglio di Stato, avverso al provvedimento di non approvazione della giunta provinciale amministrativa di Lucca, n. 1723, divisione S del 30 maggio 1969;

9) se non ritiene sbagliata la posizione della giunta provinciale amministrativa di Lucca dal momento che:

a) il depennamento dell'articolo 159 del vigente regolamento organico del comune di Viareggio non può abrogare automaticamente le deliberazioni n. 2 e n. 61, rispettivamente del 1962 e 1963, approvate ambedue dall'organo di tutela, per il semplice fatto che l'articolo 159 non era la trascrizione, *sic et simpliciter*, del contenuto delle anzidette deliberazioni, anche perché, se così fosse stato, la giunta provinciale amministrativa avrebbe contraddetto se stessa, approvando nel 1962 e nel 1963 e disapprovando nel 1969;

b) è semplicemente assurdo che il tentativo fatto dal comune di Viareggio di migliorare un trattamento già esistente a vantaggio del proprio personale dipendente, trasferendo, migliorandolo, il contenuto delle deliberazioni n. 2 e n. 61 (1962 e 1963), nel regolamento generale organico, abbia condotto all'annullamento non solo del miglioramento, ma, addirittura, di quanto era già stato stabilmente conquistato e sancito; l'assurdo poi appare tanto più evidente ove si pensi che qualora il comune di Viareggio non

fosse intervenuto in meglio a favore del proprio personale dipendente, con l'articolo 159 del vigente regolamento organico, il medesimo personale godrebbe oggi dei benefici previsti dalle deliberazioni n. 2 e n. 61 (1962-1963) e, come conseguenza, dei benefici dell'articolo 17, secondo comma, della legge 8 marzo 1968, n. 152;

c) è semplicemente assurdo che, mentre il legislatore, si badi, non modificando, ma interpretando autenticamente (vedi titolo della legge 15 ottobre 1969, n. 746, già citata), l'articolo 17, secondo comma, della legge 8 marzo 1968, n. 152, estenda il beneficio del trattamento supplementare anche in quei casi in cui è intervenuto l'annullamento delle deliberazioni, in base all'ex articolo 6 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 e la giunta provinciale amministrativa di Lucca ritenga annullate due deliberazioni, da essa giunta provinciale amministrativa regolarmente approvate, sol perché, la medesima giunta provinciale amministrativa, ha depennato un articolo, il 159, del vigente regolamento organico del comune di Viareggio, il quale articolo, come abbiamo già visto, prevedeva formalmente un'altra cosa (cioè sostanzialmente la stessa, ma formalmente diversa, perché migliorativa) e qualora avesse previsto la stessa identica cosa - a parte il fatto che il depennamento dell'articolo 159 non può provocare l'automatica abrogazione delle deliberazioni n. 2 e n. 61 (1962-1963), per la quale abrogazione, sia detto per inciso, o deve intervenire lo stesso organo deliberante, o vi si deve pervenire con la procedura di cui all'ex articolo 6 del testo unico del 1934, n. 383 e mai può decretarla, per giunta in modo indiretto, l'organo tutorio - la giunta provinciale amministrativa di Lucca, come già abbiamo detto, non poteva contraddire se stessa;

d) è intervenuto l'ordine del giorno dell'8 ottobre 1969 e del quale abbiamo già detto al punto 7) che precede;

10) che cosa intende fare perché il personale dipendente del comune di Viareggio non sia costretto ad insistere nel ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato e sia immediatamente reintegrato nel proprio diritto, rimuovendo la pervicace, ma, giuridicamente, insostenibile ed anche grossolana, posizione assunta dalla giunta provinciale amministrativa di Lucca. (4-10413)

DI LEO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se non ritengano necessario e impro-

crastinabile procedere alla rapida esecuzione dell'ampliamento ed ammodernamento degli impianti esistenti nell'aeroporto Punta Raisi di Palermo, consentendo così di affrontare in modo adeguato gli sviluppi di traffico previsti, tenuto conto della tendenza manifestatasi negli anni precedenti a un forte sviluppo, sia nel settore delle merci sia nel settore dei passeggeri, ai quali è giusto assicurare migliori e più adeguati servizi. (4-10414)

ALLOCCA E SISTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato di applicazione della legge 27 ottobre 1969, n. 754, concernente la sperimentazione negli istituti professionali.

In particolare, per sapere:

1) con quali criteri sono stati assegnati, per l'anno scolastico 1969-70, i 350 corsi speciali (annuali o biennali o triennali) istituiti con la legge n. 754;

2) se la disponibilità di corsi prevista dalla predetta legge è andata esaurita e se tutte le richieste pervenute dagli istituti professionali periferici hanno potuto essere soddisfatte. (4-10415)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro per conoscere i termini reali della situazione economico-finanziaria post-autunno caldo; per sapere, altresì, quale ritmo abbia assunto l'aumento dei costi di produzione e dei prezzi al consumatore; per sapere, infine, quali siano le migliorazioni nell'economia generale dell'autorizzato aumento dei prezzi di un genere ormai di diffuso consumo come l'automobile, annunciato dalla FIAT, dall'Alfa Romeo, dalla Lancia, ecc.

(3-02762) « **SERVELLO, ROMUALDI, DELFINO, TRIPODI ANTONINO** ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga di intervenire decisamente per impedire il progettato licenziamento di ben 200 dipendenti dello stabilimento SAMIS BELLENTANI di Massa Finalese (Modena) — appartenente al gruppo

Montedison — specializzato nella lavorazione di salumi.

« Tale gravissimo provvedimento, che appare privo di ogni seria giustificazione, colpirebbe il 60 per cento delle maestranze, provocando danni irreparabili alla economia della zona.

« Poiché il provvedimento dovrebbe decorrere dal 29 gennaio 1970, si sollecitano interventi efficaci ed urgenti per impedire la liquidazione di una azienda altamente produttiva e tranquillizzare l'opinione pubblica in gravissimo allarme di fronte alla drammatica prospettiva di disoccupazione che si apre di fronte a qualificatissime maestranze.

(3-02763)

« **MEZZA MARIA VITTORIA** ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e del tesoro per sapere quali sono le ragioni che hanno determinato il mancato stanziamento della somma di 60 miliardi di lire necessarie per portare a compimento il piano decennale di risanamento del bestiame dalla tubercolosi e dalla brucellosi avviato nel 1964 e che prevedeva una spesa complessiva di 130 miliardi di lire, per altro insufficiente rispetto alle necessità.

« La interruzione del piano di risanamento del bestiame avrebbe gravi conseguenze sul settore zootecnico in quanto, oltre a pregiudicare i modesti risultati conseguiti nella prima fase di attuazione del piano stesso, causerebbe insormontabili difficoltà nei rapporti commerciali con i paesi dell'area comunitaria verso i quali, a partire dal 1971, i nostri formaggi potranno essere esportati solo alla condizione che siano prodotti con latte proveniente da bestiame indenne dalla tubercolosi e dalla brucellosi.

« Per sapere, inoltre, se ritengono compatibili con gli interessi dell'agricoltura e dell'economia nazionale le decisioni assunte dal Consiglio dei ministri della Comunità economica europea, accettate dal Governo italiano, di concedere un premio di abbattimento di lire 125.000 per capo di bestiame da latte, per il cinquanta per cento a carico dei paesi membri, nel momento stesso in cui il Governo rifiuta lo stanziamento necessario per completare il piano di risanamento del bestiame e viene denunciata la immissione sul mercato di consumo nazionale di ingenti quantitativi di vecchio burro di importazione acquistato a 200-300 lire al chilogrammo e venduto a 1600-1700 lire, in violazione delle disposizioni vigenti che ne prevedono la esclusiva de-

stinazione all'industria dolciaria e mangimistica.

« Per sapere, infine, quali provvedimenti immediati intendono adottare per rendere possibile l'attuazione del predetto piano di risanamento del bestiame, per incentivare lo sviluppo del settore zootecnico in rispondenza alle esigenze del mercato nazionale e per stroncare ogni illecita speculazione sulla importazione di burro.

(3-02764) « BARDELLI, MARRAS, ESPOSTO, MARTELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere le iniziative politiche che il Governo intende tempestivamente assumere dopo la sentenza della Corte costituzionale che dichiara illegittimi gli articoli 26 e 27 dello Statuto regionale siciliano. Infatti il giusto principio della responsabilità penale per tutti i cittadini, e quindi anche per i membri del governo regionale, non può essere applicato misconoscendo il carattere costituzionale dello Statuto regionale siciliano.

« Gli interroganti sottolineano in particolare il pregiudizio derivante dal fatto che il Governo non ha ancora presentato le conclusioni politiche dei lavori compiuti dalla commissione di studio istituita dal Presidente del Consiglio fino dal 1966 circa l'organo competente a dirimere le controversie di natura costituzionale tra lo Stato e la Regione siciliana ed a giudicare i reati commessi dai membri del governo regionale.

(3-02765) « MACALUSO, TUCCARI, GATTO, TAORMINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere il suo giudizio sull'attuale stato di applicazione dei principi e dei metodi di democrazia nelle campagne italiane in riferimento a fatti ed avvenimenti come il seguente accaduto a Leonforte in provincia di Enna:

« In data 9 dicembre 1969 il signor Marino Luigi si è presentato alla sede della mutua coltivatori diretti di Leonforte per consegnare la lista dell'alleanza contadina che concorreva alle elezioni per il rinnovo di quella cassa mutua, fissate per il 14 dicembre. Il presidente uscente della cassa mutua, signor Campagna Antonino, non volle accettare la

lista con il pretesto che non aveva i moduli per rilasciare la ricevuta.

« Solo dopo interventi e pressioni si è riusciti, il giorno 10 alle ore 17, a far accettare la lista dal presidente della mutua il quale rilasciava ricevuta senza però elencare i documenti allegati alla lista.

« Nella stessa notte del giorno 10, alle ore 23, oltre l'orario consentito per qualunque e qualsiasi notifica, veniva consegnata una lettera al presentatore della lista signor Marino Luigi con la quale si respingeva la lista dell'alleanza contadina per presunte irregolarità e per insufficienza di documentazione.

« Le motivazioni di reiezione della lista dell'alleanza erano completamente inventate in quanto i presentatori della lista avevano consegnato tutti i documenti previsti per le elezioni.

« Nonostante ciò, l'indomani, 11 dicembre venivano ripresentati i documenti contestati, sia per i presentatori sia per i candidati. Inoltre, per rafforzare ulteriormente il numero dei presentatori che era già di 24, il signor Marino Luigi il giorno 12 dicembre alle ore 11, quindi nel termine stabilito, si recava presso la mutua per consegnare un ulteriore numero di firme, ma trovava la porta della sede della mutua completamente sbarrata ed il presidente, signor Campagna, che stazionava davanti alla sede con altri dirigenti provinciali della mutua, si rifiutava di accettare le nuove firme obbiettando che i termini di presentazione erano scaduti.

« A seguito di questo rifiuto il presentatore della lista dell'alleanza ha notificato ugualmente, a mezzo dell'ufficio giudiziario, i documenti respinti. Ciò avveniva alle ore 11,40 dello stesso giorno 12 dicembre, cioè ancora nei termini previsti.

« La lista dell'alleanza dei contadini, nonostante tutto, venne esclusa dalle elezioni per il rinnovo della cassa mutua dei coltivatori. Alle elezioni prese parte solo la lista della coltivatori di Bonomi che si è servita anche di deleghe non legalizzate e scadute, e per la quale lista hanno votato elettori emigranti all'estero e, sembra, anche elettori deceduti.

« Nello stesso giorno in cui si consumava questo grave arbitrio sotto la tutela di ingenti forze di polizia, ben 179 elettori su 389 iscritti nelle liste elettorali per la cassa mutua coltivatori diretti, hanno sottoscritto, davanti al sindaco di Leonforte, la seguente dichiarazione: " il sottoscritto ... nato a ... il ... e domiciliato in via ..., con la presente dichiarazione, che rilascia in piena coscienza,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1970

esprime il voto contrario alla lista dei coltivatori diretti di Bonomi, che concorre da sola alle elezioni per il rinnovo della cassa mutua comunale coltivatori diretti di Leonforte ».

(3-02766) « ESPOSTO, SCUTARI, MARRAS, GRIMALDI, LAMANNA, BRUNI, BARDELLI, GIANNINI, OGNIBENE, FINELLI, TERRAROLI, MICELI, LIZZERO, VALORI, ORILIA, GUGLIELMINO, VECCHI ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica, per sapere se, nel qua-

dro della generale gravissima falceia inflitta alla quotazione della massa dei titoli a reddito fisso, non riscontrano l'assurdità e iniquità della discriminazione, creata con le note provvidenze limitate alle sole cartelle fondiari, e non ritengono doveroso accordare il " premio di fedeltà " anche agli altri risparmiatori che, con le obbligazioni e altri titoli e confidando nella parola dello Stato, hanno dato migliaia di miliardi per le opere pubbliche, per le ferrovie, per i piani verdi e, in genere, per lo sviluppo e gli investimenti del paese.

(2-00447) « ALPINO, ALESSANDRINI, MONACO, DEMARCHI, COTTONE ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO